



## **Città metropolitana di Milano**

Area Tutela e Valorizzazione Ambientale  
Settore Rifiuti Bonifiche e Autorizzazioni Integrate Ambientali

### **Autorizzazione Dirigenziale**

Raccolta Generale n.1081/2018 del 12/02/2018      Prot. n.34569/2018 del 12/02/2018  
Fasc.9.9 / 2008 / 389

**Oggetto: Eco Eridania S.p.A. con sede legale in Arenzano (GE) - Via Pian Masino n. 103/105 ed installazione IPPC in San Giuliano Milanese (MI) - Via Sardegna n. 1. Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Decreto Regione Lombardia n. 7212/2012 del 7.08.2012 e s.m.i., ex art. 29-octies del d.lgs. 152/06.**

#### **IL DIRETTORE DEL SETTORE RIFIUTI, BONIFICHE ED AUTORIZZAZIONI INTEGRATE AMBIENTALI**

##### **Visti:**

- il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 recante il Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali con particolare riferimento agli artt. 19 e 107, comma 3;
- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i. “*Norme in materia ambientale*”;
- la legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26 e s.m.i. “*Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche*”;
- la legge regionale 11 dicembre 2006, n. 24 e s.m.i. “*Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente*”;
- la legge 7 agosto 1990, n. 241 “*Nuove norme sul procedimento amministrativo*”;
- la legge 7 aprile 2014, n. 56 “*Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni*”, in particolare l'art. 1, comma 16;
- la legge regionale 12 ottobre 2015 n. 32 “*Disposizioni per la valorizzazione del ruolo istituzionale della Città metropolitana di Milano e modifiche alla legge regionale 8 luglio 2015 n. 19 (Riforma del sistema delle autonomie della Regione e disposizioni per il riconoscimento della specificità dei territori montani in attuazione della legge 7 aprile 2014 n. 56 “Disposizioni sulle Città*

*metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di comuni”)*”;

- il decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46 “Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)”;
- la deliberazione della Giunta della Regione Lombardia n. 7492 del 20.06.2008 “Prime direttive per l'esercizio uniforme e coordinato delle funzioni trasferite alle Province in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (art. 8, comma 2, l.r. n. 24/2006)”;
- la deliberazione della Giunta della Regione Lombardia n. 8831 del 30.12.2008 “Determinazioni in merito all'esercizio uniforme e coordinato delle funzioni trasferite alle Province in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (art. 8, comma 2, l.r. n. 24/2006)”;
- il decreto della Regione Lombardia n. 14236 del 3.12.2008 “Modalità per la comunicazione dei dati relativi ai controlli delle emissioni richiesti dall'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciati ai sensi del d.lgs. 18 febbraio 2005, n. 59”;
- la d.g.r. Regione Lombardia n. 2970 del 2.02.2012 “Determinazioni in merito alle procedure e modalità di rinnovo e ai criteri per la caratterizzazione delle modifiche per esercizio uniforme e coordinato dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (art. 8, comma 2, l.r. n. 24/2006)”;
- la d.g.r. Regione Lombardia n. 4626 del 28.12.2012 “Determinazioni delle tariffe da applicare alle istruttorie e ai controlli in materia di autorizzazione integrata ambientale, ai sensi dell'art. 9 c.4 del DM 24 aprile 2008”;
- il d.m. del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 272 del 13.11.14 “Decreto recante le modalità per la redazione della relazione di riferimento, di cui all'articolo 5, comma 1, lettera v-bis, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152” e la d.g.r. Regione Lombardia n. 5065 del 18.04.16 “Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A)- Indirizzi per l'applicazione del D.M. 272 del 13.11.14 “Decreto recante le modalità per la redazione della Relazione di riferimento di cui all'articolo 5, comma 1, lettera V-bis, del Decreto Legislativo 03 aprile 2006, n. 152”;
- la Decisione della Commissione della Comunità Europea n. 2014/955/CE “Nuovo elenco Europeo dei rifiuti”;
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”, ed in particolare l'articolo 23;
- la legge 6 novembre 2012, n. 190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione” e dato atto che sono stati assolti i relativi adempimenti, così come recepiti nel Piano anticorruzione e trasparenza della Città metropolitana di Milano e che sono state osservate le direttive impartite al riguardo;
- il decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159 “Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136”.

#### **Visti e richiamati:**

- il Regolamento sul procedimento amministrativo e sul diritto di accesso ai documenti amministrativi della Città metropolitana di Milano approvato con Deliberazione del Consiglio metropolitano del 18.01.2017, n. Rep. 6/2017, atti n. 281875\1.10\2016\9;

- gli articoli 43 e 44 del Testo Unificato del Regolamento sull'ordinamento degli Uffici e dei Servizi (Approvato dal Consiglio Metropolitan con deliberazione n.35/2016 del 23.05.2016);
- gli articoli 49 e 51 dello Statuto della Città Metropolitana in materia di attribuzioni di competenza dei dirigenti;
- il “Codice di Comportamento della Città metropolitana di Milano” approvato dal Sindaco Metropolitan in data 26.10.2016, con Decreto del Sindaco n. 261/2016, atti n. 0245611/4.1/2016/7 ;
- il decreto del Sindaco metropolitan Rep.Gen. 282/2016 del 16.11.2016 ad oggetto “Conferimento di incarichi dirigenziali ai Dirigenti a tempo indeterminato della Città metropolitana di Milano”;
- il comma 5, dell’art. 11, del Regolamento sul sistema dei controlli interni della Città metropolitana di Milano approvato con deliberazione R.G. n. 5/2017 del 18.01.2017;
- il decreto sindacale Rep. Gen. n. 13/2018 del 18.01.2018 avente ad oggetto “*Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza per la città metropolitana di Milano 2018-2020 (PTPCT 2018-2020)*”;
- il decreto n. 334 del 18.12.2017 di approvazione del PEG 2017, piano della performance 2017 ed in particolare l’obiettivo n. 3-1-9.3.1 della missione 09 - sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente.

**Considerato** che il presente provvedimento:

- con riferimento all'Area funzionale di appartenenza, è classificato dall'art. 5 del PTPC 2018-2020 a rischio medio;
- non ha riflessi finanziari, pertanto non è soggetto a parere di regolarità contabile;
- non rientra tra quelli previsti e sottoposti agli adempimenti prescritti dalle Direttive nn. 1 e 2/ANTICORR/2013 del Segretario Generale.

**Preso atto** delle dichiarazioni rese dalla parte ai sensi del DPR 445/00 e delle conseguenze derivanti dall'indebito utilizzo della disciplina in tema di autocertificazioni di cui all'art. 76 del citato T.U.;

**Richiamate:**

- il decreto Regione Lombardia n. 10895/2007 dell'1.10.2007;
- il decreto Regione Lombardia n. 7212/2012 del 7.08.2012;
- il provvedimento di voltura della Provincia di Milano di R.G. n. 8464/2013 del 26.08.2013
- l'autorizzazione rilasciata con provvedimento della Provincia di Milano di R.G. n. 12527/2014 del 11.12.2014;
- l'autorizzazione rilasciata con provvedimento della Città metropolitana di Milano di R.G. n. 7509/2016 del 18.08.2016;

**Premesso** che:

- in data 28.03.2013 (prot. gen. n. 87140 del 29.03.2013) l’Impresa Eco Eridania S.p.A. ha presentato istanza di rinnovo dell’Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) rilasciata con Decreto Regione Lombardia n. 7212/2012 del 7.08.2012 e s.m.i., ai sensi del Titolo III-bis del

D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

- tale procedimento non si è mai concluso e, inoltre, nel tempo l'Impresa ha presentato diverse comunicazioni di modifica non sostanziale che hanno portato ad una configurazione dell'installazione IPPC completamente differente rispetto a quella prevista nell'istanza di rinnovo presentata in data 28.03.2013;

**Fatto rilevare** che, ai sensi del comma 4, dell'art. 29-octies del d.lgs. 152/06 *“Il riesame è inoltre disposto, sull'intera installazione o su parti di essa, dall'autorità competente, anche su proposta delle amministrazioni competenti in materia ambientale [...]”*;

**Fatto rilevare**, altresì, che ai sensi del comma 5, dell'art. 29-octies del d.lgs. 152/06 *“A seguito della comunicazione di avvio del riesame da parte dell'autorità competente, il gestore presenta, entro il termine determinato dall'autorità competente in base alla prevista complessità della documentazione, e compreso tra 30 e 180 giorni, ovvero, nel caso in cui la necessità di avviare il riesame interessi numerose autorizzazioni, in base ad un apposito calendario annuale, tutte le informazioni necessarie ai fini del riesame delle condizioni di autorizzazione [...]”*;

**Dato atto che:**

- in data 30.08.2017 (prot. gen. n. 204590), la Città metropolitana di Milano ha avviato il procedimento di riesame ai sensi del comma 4, dell'art. 29-octies del d.lgs. 152/06, al fine di adattare l'Autorizzazione Integrata Ambientale alla configurazione dell'impianto attuale e di adeguare la sua durata e le garanzie fideiussorie ai sensi di quanto previsto dall'art. 29-octies del d.lgs. 152/2006, prevedendo 90 giorni come tempistica per la presentazione dell'istanza;
- in data 30.11.2017 (prot. gen. n. 277599) la Società ha presentato istanza di riesame con modifiche non sostanziali dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Decreto Regione Lombardia n. 7212/2012 del 7.08.2012 e s.m.i. contenente tutte le informazioni necessarie ai fini del riesame delle condizioni di autorizzazione;
- con nota del 6.12.2017 (prot. gen. n. 284434) è stata convocata la Conferenza di Servizi simultanea ai sensi dell'art. 14-ter della l. 241/1990;
- in data 23.01.2018 si è tenuta la seduta di Conferenza di Servizi la quale si è conclusa con le seguenti valutazioni *“[...] La Conferenza di Servizi prende atto della valutazione tecnica positiva di A.R.P.A. - Dipartimento di Milano e Monza Brianza, del parere tecnico favorevole con prescrizioni dell'Ufficio d'Ambito della Città metropolitana di Milano che ricomprende il parere di Amiacque S.r.l. e del parere tecnico favorevole della Città metropolitana di Milano ed approva l'Allegato Tecnico così come modificato e discusso nel corso della presente conferenza di servizi. Ai sensi dell'art. 14-ter della l. 241/1990 considera acquisito l'assenso senza condizioni del Comune di San Giuliano Milanese e di A.T.S. Milano Città Metropolitana in quanto i rispettivi rappresentanti non hanno partecipato alla seduta di Conferenza di Servizi odierna. La Conferenza di Servizi dà mandato alla Città metropolitana di Milano di concludere il procedimento tenendo conto di quanto emerso nel corso dell'odierna seduta di conferenza con l'emanazione del provvedimento finale [...]”*;
- in data 29.01.2018 (prot. gen. n. 21031) l'Impresa ha inviato l'aggiornamento della planimetria con le modifiche approvate e segnalate in sede di Conferenza di Servizi;

**Avuto riguardo** a quanto disposto dall'art. 29-decies, comma 2, del d.lgs. 152/06, in merito alle modalità e frequenze per la trasmissione all'Autorità Competente ed ai Comuni interessati dei dati

relativi ai controlli delle emissioni richiesti dall'Autorizzazione Integrata Ambientale;

**Richiamati** gli artt. 29-quater e 29-decies del d.lgs. 152/06 i quali dispongono, rispettivamente, la messa a disposizione del pubblico sia dell'Autorizzazione Integrata Ambientale e di qualunque aggiornamento sia dei risultati del controllo delle emissioni, mediante pubblicazione sul sito internet dell'Autorità competente;

**Dato atto** che ai sensi del punto 1 della parte 1 "*Disposizioni generali*" della d.g.r. 4626/2012 "*Determinazione delle tariffe da applicare alle istruttorie e ai controlli in materia di autorizzazione integrata ambientale, ai sensi dell'art. 9, c. 4 del d.m. 24 aprile 2008*" in caso di richiesta di riesame, ai sensi dell'art. 29-octies, comma 4, del d.lgs. 152/06, "*i costi istruttori sono a carico dell'Autorità competente alla modifica dell'autorizzazione integrata ambientale*";

**Determinato**, ai sensi della d.g.r. n. 19461/2004, in € **255.075,33=** l'ammontare totale della garanzia finanziaria che l'Impresa deve prestare in favore della Città Metropolitana di Milano - con sede in Milano, Via Vivaio n. 1 - C.F./ P.Iva n. 08911820960 secondo il modello previsto dal suddetto decreto;

**Richiamate** le disposizioni di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, con particolare riferimento all'art. 107, commi 2 e 3;

**Tutto ciò premesso,**

## **AUTORIZZA**

per le ragioni ed alle condizioni sopra indicate, ai sensi dell'art. 29-quater, del Titolo III-bis, del d.lgs. 152/06, il gestore dell'Impresa Eco Eridania S.p.A., con sede legale in Arenzano (GE) - Via Pian Masino n. 103/105 al riesame con modifica non sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, rilasciata con Decreto Regione Lombardia n. 7212/2012 del 7.08.2012 e s.m.i., relativa all'installazione IPPC ubicata in San Giuliano Milanese (MI) - Via Sardegna n. 1, per l'attività di cui al punto 5.1 d) dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del d.lgs. 152/06, alle condizioni e prescrizioni generali e specifiche di cui al relativo Allegato Tecnico e alla planimetria "*Tavola n. 2 - Planimetria - stato di progetto - datata Gen.2018*" facenti parte integrante e sostanziale del presente provvedimento.

## **FATTO PRESENTE CHE**

1. con il presente provvedimento si ritiene concluso anche il procedimento avviato a seguito di istanza presentata in data 28.03.2013 (prot. gen. n. 87140 del 29.03.2013);
2. ai sensi dell'art. 29-octies del d.lgs. 152/06 "*Il procedimento di riesame è condotto con le modalità di cui agli articoli 29-ter, comma 4, e 29-quater*" pertanto il termine di scadenza risulta fissato nel giorno 11.02.2030;
3. la Società deve prestare apposita garanzia finanziaria, determinata in € **255.075,33=**. Tale garanzia dovrà essere presentata entro 90 giorni dalla data di notifica del presente provvedimento, accettata dalla Città metropolitana di Milano in conformità con quanto stabilito dal presente provvedimento e dalla d.g.r. n. 7/19461 del 19.11.2004 e dovrà avere durata pari alla durata dell'autorizzazione maggiorata di un anno;
4. la mancata presentazione della garanzia finanziaria, ovvero la difformità della stessa dall'Allegato B alla d.g.r. 19461/2004, comporta la revoca del presente provvedimento;

5. le operazioni di recupero di rifiuti pericolosi e non pericolosi dovranno avvenire entro 6 mesi dalla data di accettazione degli stessi presso l'insediamento;
6. prima della messa in esercizio dell'impianto, così come autorizzato dal presente provvedimento, l'Impresa dovrà trasmettere agli Enti territorialmente competenti:
  - comunicazione di fine approntamento dell'impianto e contestuale autocertificazione, ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. n. 445 del 28 dicembre 2000, che attesti la corrispondenza delle opere a quanto autorizzato;
7. l'efficacia della presente autorizzazione risulta sospesa fino all'avvenuta accettazione, da parte della Città metropolitana di Milano, della garanzia finanziaria prestata;
8. ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, lett. a), del d.lgs. 152/06, il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale dell'installazione e, come disposto dal successivo comma 7, su istanza di riesame presentata dal Gestore della stessa;
9. che, ai sensi dell'art. 29-octies, comma 9, del d.lgs. 152/06, nel caso di un'installazione che, all'atto del rilascio dell'autorizzazione di cui all'articolo 29-quater, risulti certificato secondo la norma UNI EN ISO 14001, il termine di cui al comma 3, lettera b), è esteso a dodici anni;
10. la Società dovrà provvedere a trasmettere periodicamente le attestazioni di vigenza della certificazione ambientale; in caso di revoca, decadenza o mancata presentazione delle attestazioni di vigenza della certificazione ISO14001, l'Impresa dovrà provvedere, entro 30 giorni, ad integrare l'ammontare della garanzia prestata per l'intero valore;
11. ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 2, del d.lgs. 152/06, sono sottoposte a preventiva autorizzazione le modifiche ritenute sostanziali ai sensi dell'art. 5, comma 1, lett. 1-bis), del medesimo decreto legislativo;
12. la presente autorizzazione potrà essere soggetta a norme regolamentari più restrittive (statali o regionali) che dovessero intervenire nello specifico e, ai sensi dell'art. 29-octies, comma 4, del d.lgs. 152/06, potrà essere oggetto di riesame da parte dell'Autorità competente, anche su proposta delle Amministrazioni competenti in materia ambientale;
13. ai sensi dell'art. 29-decies, comma 2, del d.lgs. 152/06, il gestore dell'installazione IPPC è tenuto a compilare l'applicativo, implementato da A.R.P.A. Lombardia e denominato "A.I.D.A.", con tutti i dati relativi agli autocontrolli effettuati a partire dalla data di adeguamento; successivamente, tutti i dati relativi agli autocontrolli effettuati durante un anno solare dovranno essere inseriti entro il 30 aprile dell'anno successivo;
14. qualora l'attività rientri tra quelle elencate nella Tabella A1 al d.p.R. 11 luglio 2011, n. 157 "Regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione di un Registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti e che modifica le direttive 91/689/CEE e 96/61/CE", il Gestore dovrà presentare al registro nazionale delle emissioni e dei trasferimenti di inquinanti (PRTR), secondo le modalità, procedure e tempistiche stabilite da detto decreto del Presidente della Repubblica, dichiarazione annuale con la quale verranno comunicate le informazioni richieste dall'art. 5 del Regolamento (CE) n. 166/2006;
15. gli originali degli elaborati tecnici e progettuali, allegati al presente atto quale parte integrante, sono conservati presso gli Uffici del Settore Rifiuti, Bonifiche e Autorizzazioni Integrate Ambientali della Città metropolitana di Milano.

## FA SALVE

le autorizzazioni e le prescrizioni stabilite da altre normative il cui rilascio compete ad altri Enti ed Organismi, nonché le disposizioni e le direttive vigenti per quanto non previsto dal presente atto con particolare riguardo agli aspetti di carattere edilizio, igienico - sanitario, di prevenzione e di sicurezza contro incendi, scoppi, esplosioni e propagazione dell'elemento nocivo e di sicurezza e tutela dei lavoratori nell'ambito dei luoghi di lavoro;

## INFORMA

- che il presente provvedimento viene reso disponibile, senza scadenza temporale, sulla piattaforma *Inlinea* della Città metropolitana di Milano e che il suo caricamento sulla stessa verrà reso noto tramite avviso, inviato mediante Posta Elettronica Certificata (PEC), alla Società Eco Eridania S.p.A. ([ufficio.tecnico@pec.ecoeridania.it](mailto:ufficio.tecnico@pec.ecoeridania.it)) e, per opportuna informativa, ai seguenti indirizzi:
  - Comune di San Giuliano Milanese ([comune.sangiulianomilanese@cert.legalmail.it](mailto:comune.sangiulianomilanese@cert.legalmail.it));
  - A.R.P.A. - Dipartimento di Milano e Monza Brianza ([dipartimentomilano.arpa@pec.regione.lombardia.it](mailto:dipartimentomilano.arpa@pec.regione.lombardia.it));
  - A.T.S. Milano Città Metropolitana ([dipartimentoprevenzione.mi2@pec.ats-milano.it](mailto:dipartimentoprevenzione.mi2@pec.ats-milano.it));
  - ATO Città metropolitana di Milano ([atocittametropolitanadimilano@legalmail.it](mailto:atocittametropolitanadimilano@legalmail.it));
  - Amiacque S.r.l. ([amiacque@legalmail.it](mailto:amiacque@legalmail.it));
- che verrà effettuata la pubblicazione del presente provvedimento sul sito web della Regione Lombardia - sistema "Modulistica IPPC on-line".
- che il presente provvedimento, inserito nell'apposito registro di raccolta generale dei provvedimenti della Città Metropolitana di Milano, è inviato al Responsabile del Servizio Archivio e Protocollo per la pubblicazione all'Albo Pretorio on-line nei termini di legge;
- che il presente provvedimento non rientra tra le fattispecie soggette a pubblicazione nella sezione "Amministrazione Trasparente" ai sensi del d.lgs. n. 33/2013, come modificato dal d.lgs. 97/2016, e della nuova sezione "Trasparenza e integrità" contenuta nel "*Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza per la Città metropolitana di Milano riferito al triennio 2018-2020 (PTPCT 2018-2020)*" approvato con Decreto del Sindaco Metropolitan Rep. Gen. n. 13/2018 del 18.01.2018;
- gli interessati, ai sensi e per gli effetti di cui all'art.13 del d.lgs. n. 196/2003, che i dati sono trattati obbligatoriamente ai fini del procedimento amministrativo autorizzatorio; gli interessati, ai sensi dell'art. 7 del d.lgs. n. 196/2003, hanno altresì diritto di ottenere in qualsiasi momento la conferma dell'esistenza o meno dei medesimi dati e di conoscerne il contenuto e l'origine, verificarne l'esattezza o chiedere l'integrazione e l'aggiornamento, oppure la rettifica; possono, altresì, chiedere la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge, nonché di opporsi in ogni caso, per motivi legittimi, al loro trattamento. Il Titolare del trattamento dei dati ai sensi degli artt. 7 e 13 del d.lgs. 196/03 è la Città Metropolitana di Milano nella persona del Sindaco Metropolitan, mentre il Responsabile del trattamento dei dati personali ai fini della privacy è il Direttore del Settore Rifiuti, Bonifiche ed Autorizzazioni Integrate Ambientali ai sensi dell'art. 29 del d.lgs. 30 giugno 2003, n. 196 e s.m.i. "Codice di protezione dei dati personali";

- che contro il presente provvedimento, ai sensi dell'art. 3 della Legge 241/90, potrà essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dalla data di notifica dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla suddetta notifica;
- che il Direttore dell'Area Tutela e Valorizzazione Ambientale ha accertato, mediante acquisizione di dichiarazione agli atti, l'assenza di potenziale conflitto di interessi da parte di tutti i dipendenti dell'Area stessa, interessati a vario titolo nel procedimento, come previsto dalla l. 190/2012, dal Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione della Città Metropolitana di Milano e dagli artt. 5 e 6 del Codice di Comportamento della Città Metropolitana di Milano;
- che sono stati effettuati gli adempimenti richiesti dalla L. 190/2012 e dal Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione della Città Metropolitana di Milano, che sono state osservate le direttive impartite al riguardo e sono stati osservati i doveri di astensione in conformità a quanto previsto dagli artt. 5 e 6 dal "Codice di Comportamento della Città metropolitana di Milano" approvato dal Sindaco Metropolitano in data 26.10.2016, con Decreto del Sindaco n. 261/2016, atti n. 0245611/4.1/2016/7.

**IL DIRETTORE DEL  
SETTORE RIFIUTI, BONIFICHE E  
AUTORIZZAZIONI INTEGRATE AMBIENTALI  
*Dott. Luciano Schiavone***

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del T.U. 445/2000 e del d.lgs. 82/2005 e rispettive norme collegate.

*Responsabile del procedimento: Dr. Piergiorgio Valentini*

*Responsabile dell'istruttoria: Dott.ssa Valentina Ghione*

Data: 12.02.2018

Prot: 34569

**ALLEGATO TECNICO**

<b>Identificazione dell'installazione IPPC</b>	
Ragione sociale	Eco Eridania S.p.A.
Indirizzo	Via Sardegna 1
Comune e Provincia	San Giuliano Milanese (MI)
Tipo d'impianto	Esistente ai sensi del d.lgs. 152/2006
Codice e ordine attività IPPC	<b>5.1 d)</b>
Tipologia di attività	5.1. Lo smaltimento o il recupero di rifiuti pericolosi, con capacità di oltre 10 Mg al giorno, che comporti il ricorso ad una o più delle seguenti attività: d) ricondizionamento prima di una delle altre attività di cui ai punti 5.1 e 5.2.
Autorizzazione richiesta	Riesame con modifiche non sostanziali dell'AIA
Varianti richieste	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Inserimento nel layout della riserva idrica e del gruppo di pompaggio dell'impianto automatico antincendio;</li> <li>- Ampliamento dell'area E di selezione dei farmaci;</li> <li>- Spostamento dell'area G di stoccaggio dei rifiuti non pericolosi decadenti dalle operazioni di confezionamento e contestuale inserimento di ulteriori n.3 cassoni;</li> <li>- Ampliamento dell'Area F di scarico e ricezione;</li> <li>- Aggiornamento della destinazione d'uso del serbatoio (n.12) di accumulo delle acque di spegnimento incendi;</li> <li>- Diminuzione del quantitativo in stoccaggio di rifiuti pericolosi e contestuale aumento del quantitativo in stoccaggio di rifiuti non pericolosi;</li> <li>- Aggiunta dei seguenti codici CER: 070501*, 080317*, 080318, 150202*, 150203, 160216;</li> <li>- Spostamento del pozzetto di campionamento delle acque meteoriche all'interno dell'impianto.</li> </ul>

## INDICE

A. QUADRO AMMINISTRATIVO – TERRITORIALE.....	4
A.0. Modifiche .....	4
A.1. Inquadramento dell'installazione e del sito.....	4
A.1.1 Inquadramento dell'installazione .....	4
A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito.....	5
A.2. Stato autorizzativo .....	5
B. QUADRO ATTIVITA' DI GESTIONE RIFIUTI .....	7
B.1 Attività di gestione rifiuti .....	7
B.1.1 Operazioni svolte .....	7
B.1.2. Rifiuti e operazioni autorizzate .....	7
B.1.3 Aree funzionali .....	11
B.1.4 Trattamenti svolti.....	12
B.1.5 Attività ausiliarie .....	14
B.2 Materie prime.....	15
B.3 Consumi idrici ed energetici .....	15
B.3.1 Consumo di acqua .....	15
B.3.2 Consumi energetici .....	15
C. QUADRO AMBIENTALE .....	16
C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento .....	16
C.1.1 Emissioni in atmosfera.....	16
C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento.....	16
C.3 Emissioni sonore e sistemi di abbattimento .....	17
C.3.1 Emissioni sonore.....	17
C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento .....	18
C.5 Rifiuti .....	19
C.5.1 Rifiuti gestiti in deposito temporaneo (ex art. 183, comma 1, lettera m) d.lgs. 152/06) .	19
C.6 Bonifiche ambientali.....	19
C.7 Rischi di incidente rilevante .....	22
D. QUADRO INTEGRATO.....	23
D.1 Applicazione delle MTD .....	23
D.2 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate.....	33
E. QUADRO PRESCRITTIVO.....	34
E.1 Aria.....	34
E.1.1 Valori limite di emissione.....	34
E.1.2 Prescrizioni generali.....	34
E.1.3 Eventi incidentali/Molestie olfattive.....	34
E.2 Acqua .....	35
E.2.1 Valori limite di emissione.....	35
E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo.....	35
E.2.3 Prescrizioni impiantistiche .....	35
E.2.4 Prescrizioni generali.....	36
E.3 Rumore.....	37

E.3.1 Valori limite .....	37
E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo.....	38
E.3.3 Prescrizioni generali.....	38
E.4 Suolo .....	38
E.4.1 Serbatoi .....	39
E.5 Rifiuti.....	39
E.5.1 Requisiti e modalità di controllo.....	39
E.5.2 Attività di gestione rifiuti autorizzata .....	40
E.5.3 Prescrizioni generali.....	42
E.5.4 Prescrizioni rifiuti sanitari.....	43
E.6 Ulteriori prescrizioni .....	44
E.7 Monitoraggio e Controllo .....	44
E.8 Prevenzione incidenti.....	45
E.9 Gestione delle emergenze .....	45
E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività .....	45
E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche.....	45
F. PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO .....	46
F.1 Finalità del Monitoraggio .....	46
F.2 Chi effettua il self-monitoring.....	46
F.3 Parametri da monitorare.....	46
F.3.1. Risorsa idrica .....	46
F.3.2. Risorsa energetica .....	46
F.4 Matrici Ambientali.....	47
F.4.1. Acqua.....	47
F.4.2 Rumore .....	48
F.4.3 Radiazioni .....	48
F.4.4 Rifiuti.....	48
F.5 Gestione dell'impianto.....	50
F.5.1 Individuazione e controllo sui punti critici.....	50
F.5.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.) .....	51
ALLEGATI.....	51
Riferimenti planimetrici.....	51

## A. QUADRO AMMINISTRATIVO – TERRITORIALE

La Società Eco Eridania S.p.A. (ex GHI.BE.CA. TECHNO PLUS S.r.l.), opera presso il centro di raccolta sito nel Comune di San Giuliano Milanese (MI) e si occupa della raccolta di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi.

L'impianto, è autorizzato con decreto regionale n. 10895 del 1.10.2007 ed è stato oggetto di un riesame dell'AIA espresso con decreto regionale 7.08.2012, n. 7212.

L'Impresa attualmente svolge l'attività presso l'installazione di San Giuliano Milanese (MI) – Via Sardegna 1 secondo il layout autorizzato dalla Città metropolitana di Milano con il provvedimento di aggiornamento dell'autorizzazione integrata ambientale di R.G. n. 7509/2016 del 18.08.2016.

### A.0. Modifiche

- Inserimento nel layout dell'impianto della riserva idrica e del gruppo di pompaggio dell'impianto automatico antincendio;
- Ampliamento dell'area E di selezione dei farmaci;
- Spostamento dell'area G di stoccaggio dei rifiuti non pericolosi decadenti dalle operazioni di confezionamento e contestuale inserimento di ulteriori n.3 cassoni;
- Ampliamento dell'Area F di scarico e ricezione;
- Aggiornamento della destinazione d'uso del serbatoio (n.12) di accumulo delle acque di spegnimento incendi;
- Diminuzione del quantitativo in stoccaggio di rifiuti pericolosi e contestuale aumento del quantitativo in stoccaggio di rifiuti non pericolosi;
- Aggiunta dei seguenti codici CER: 070501\*, 080317\*, 080318, 150202\*, 150203, 160216;
- Spostamento del pozzetto di campionamento delle acque meteoriche all'interno dell'impianto.

### A.1. Inquadramento dell'installazione e del sito

#### A.1.1 Inquadramento dell'installazione

La Società Eco Eridania S.p.A. è sita nel Comune di San Giuliano Milanese (MI). L'attività inizia nel 1991 con l'acquisizione della ASSODOCKS S.r.l.. A partire dal 2001, a seguito di varie fusioni societarie, si arriva all'attuale ragione sociale Eco Eridania S.p.A.

L'impianto è in affitto dalla Società FER.OL.MET S.r.l. ed è ceduto in locazione, con convenzione fra le parti, alla società GHI.BE.CA. TECHNO PLUS S.r.l. il cui ramo d'azienda è stato acquisito da Eco Eridania S.p.A. con sede legale in Arenzano (GE) - Via Pian Masino n. 103/105.

L'attività dell'azienda consiste nello stoccaggio temporaneo di rifiuti solidi pericolosi e non pericolosi, nonché alla selezione a fini esclusivamente fiscali dei farmaci.

Le coordinate Gauss-Boaga dell'installazione sono:

E 1519950

N 5026950

Le caratteristiche generali dell'azienda sono di seguito riportate:

Superficie coperta (m <sup>2</sup> )	Superficie Scoperta Impermeabilizzata (m <sup>2</sup> )	Superficie scolante (m <sup>2</sup> )*	Superficie totale (m <sup>2</sup> )	Anno inizio attività	Anno ultimo ampliamento del complesso
1.140	1.233	1.233	2.373	1965	2004

\* Così come definita all'art. 2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n. 4 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.

Nell'insediamento sono presenti le seguenti **attività IPPC e Non IPPC**:

N. ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Capacità produttiva
1	5.1.	Lo smaltimento o il recupero di rifiuti pericolosi, con capacità di oltre 10 Mg al giorno, che comporti il ricorso ad una o più delle seguenti attività: d) ricondizionamento prima di una delle altre attività di cui ai punti 5.1 e 5.2.	2.500 t/a
2	Non IPPC	R13/D15 Non pericolosi	2.241 m <sup>3</sup>
		R13/D15 Pericolosi	23 m <sup>3</sup>

L'impianto risulta suddiviso nelle seguenti aree:

- ingresso autocarri con relativa pesa;
- piazzale per il carico/scarico degli automezzi;
- aree coperte per lo stoccaggio dei rifiuti attraverso scaffalature dedicate;
- palazzina uffici;
- area coperta dedicata alla selezione dotata di banchi di lavoro, specificatamente attrezzati.

#### **A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito**

L'impianto occupa una superficie censita al NTCR del comune di San Giuliano Milanese al foglio n. 6 mappale n. 104. Lo stabilimento è ubicato a Sesto Ulteriano, frazione di San Giuliano Milanese, al margine meridionale della periferia di Milano.

La suddetta area è classificata come ATUC\_6 - area prevalentemente produttiva - dal PGT approvato dal comune di San Giuliano Milanese in data 27.01.2010.

Nel raggio di 500 m dal perimetro dell'installazione si individuano le seguenti aree:

- **nord**: zone per attività industriali, artigianali, direzionali e commerciali e zone destinate a parcheggio;
- **est**: zone per attività industriali, artigianali, direzionali e commerciali;
- **sud**: zone per attività industriali, artigianali, direzionali e commerciali, aree per verde, aree destinate a parcheggio e aree per attività terziarie. Al margine meridionale del raggio di riferimento si trova la Cascina Cologno inserita in zona NC "nucleo cascinale".
- **ovest**: zone per attività industriali, artigianali, direzionali e commerciali per i primi 200 m, oltre si estendono zone residenziali di completamento del centro abitato di Sesto Ulteriano.

Ad una distanza di 300 m dal perimetro dell'installazione è ubicato un pozzo pubblico per il prelievo d'acqua.

Il Comune di San Giuliano Milanese, ai sensi della Legge 447/95 e del DPCM del 14 novembre 1997, è dotato di un Piano di zonizzazione acustica, datato luglio 2008, che colloca la ditta Eco Eridania S.p.A., in Classe IV, così come le altre aree industriali situate a nord, sud e ovest mentre la parte ad Est, posta su via Lombardia, è collocata in Classe V.

#### **A.2. Stato autorizzativo**

L'Azienda è in possesso di autorizzazione integrata ambientale rilasciata con decreto regionale n. 10895/2007 del 1.10.2007 e di riesame rilasciato con decreto regionale n. 7212/2012 del 7.08.2012. Successivamente la stessa è stata aggiornata con provvedimento della Città metropolitana di Milano di R.G. n. 7509/2016 del 18.08.2016.

L'Impresa al momento non è in possesso di registrazione EMAS ma risulta certificata ISO 14001 con certificato CERT-1227-2005-AE-MIL-RvA rilasciato il 7.04.2016 con scadenza il 15.09.2018. (entro settembre 2018 è previsto l'adeguamento allo standard in release 2015).

La Società è in possesso del Certificato Prevenzione Incendi (C.P.I.) n. 305008 con validità dal 2.09.2009 al 2.09.2012, aggiornato con il nuovo C.P.I. con validità fino 28.08.2017. Le modifiche del Progetto di Prevenzione Incendi sono state approvate dal Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Milano – Ufficio Prevenzione con parere n.U.0034349 del 21.07.2017 (Pratica VF n. 305008).

La SCIA antincendio è stata presentata in data 22.12.2017.

## B. QUADRO ATTIVITA' DI GESTIONE RIFIUTI

### B.1 Attività di gestione rifiuti

L'attività dell'azienda consiste nello stoccaggio temporaneo di rifiuti solidi pericolosi e non pericolosi, nonché alla selezione a fini esclusivamente fiscali dei farmaci.

L'attività viene svolta dal lunedì al venerdì dalla 8.00 alle 17.00, salvo straordinari.

#### B.1.1 Operazioni svolte

All'interno dell'installazione vengono effettuate le seguenti operazioni:

##### ATTIVITA' IPPC

Lo smaltimento o il recupero di rifiuti pericolosi, con capacità di oltre 10 Mg al giorno, che comporti il ricorso ad una o più delle seguenti attività: d) ricondizionamento prima di una delle altre attività di cui ai punti 5.1 e 5.2 (R12, D14, D13) con capacità annua massima di **2.500 ton/anno** pari a **20 t/g** massime.

##### ATTIVITA' NON IPPC

Messa in riserva (**R13**) – “Messa in riserva di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate ai punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)” o deposito preliminare (**D15**) – “Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)” di rifiuti per un quantitativo massimo di **2.264 m<sup>3</sup>** (pari a circa 443 t), suddivisi in:

- rifiuti non pericolosi per un quantitativo massimo di **2.241 m<sup>3</sup>** (pari a circa 438 t) di cui **124 m<sup>3</sup>** di rifiuti decadenti;
- rifiuti pericolosi per un quantitativo massimo di **23 m<sup>3</sup>** (pari a circa 5 t).

#### B.1.2. Rifiuti e operazioni autorizzate

La tabella sottostante riporta i codici CER in entrata all'impianto e le relative operazioni autorizzate.

CER	P	Descrizione	R13	D15	R12	D13	D14	Aree stoccaggio rifiuti
070101	P	soluzioni acquose di lavaggio e acque madri	X	X				C1
070103	P	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio e acque madri	X	X				C1
070104	P	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio e acque madri	X	X				C1
070107	P	fondi e residui di reazione, alogenati	X	X				C1
070108	P	altri fondi e residui di reazione	X	X				C1
070109	P	residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati	X	X				C1
070110	P	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	X	X				C1
070111	P	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	X	X				C1
070112		fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 01 11	X	X				A-B-D
070401	P	soluzioni acquose di lavaggio e acque madri	X	X				C1
070403	P	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio e acque madri	X	X				C1
070404	P	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio e	X	X				C1

CER	P	Descrizione	R13	D15	R12	D13	D14	Aree stoccaggio rifiuti
		acque madri						
070407	P	fondi e residui di reazione, alogenati	X	X				C1
070408	P	altri fondi e residui di reazione	X	X				C1
070409	P	residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati	X	X				C1
070410	P	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	X	X				C1
070411	P	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	X	X				C1
070412		fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 04 11	X	X				A-B-D
070413	P	rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose	X	X				C1
070501	P	soluzioni acquose di lavaggio e acque madri	X	X				C1
070503	P	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio e acque madri	X	X				C1
070504	P	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio e acque madri	X	X				C1
070507	P	fondi e residui di reazione, alogenati	X	X				C1
070508	P	altri fondi e residui di reazione	X	X				C1
070509	P	residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati	X	X				C1
070510	P	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	X	X				C1
070511	P	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	X	X				C1
070512		fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 11	X	X				A-B-D
070513	P	rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose	X	X				C1
070514		rifiuti solidi diversi da quelli di cui alla voce 07 05 13	X	X				A-B-D
070601	P	soluzioni acquose di lavaggio e acque madri	X	X				C1
070603	P	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio e acque madri	X	X				C1
070604	P	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio e acque madri	X	X				C1
070607	P	fondi e residui di reazione, alogenati	X	X				C1
070608	P	altri fondi e residui di reazione	X	X				C1
070609	P	residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati	X	X				C1
070610	P	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	X	X				C1
070611	P	fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti contenenti sostanze pericolose	X	X				C1
070701	P	soluzioni acquose di lavaggio e acque madri	X	X				C1
070703	P	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio e acque madri	X	X				C1
070704	P	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio e acque madri	X	X				C1
070707	P	residui di distillazione e residui di reazione,	X	X				C1

CER	P	Descrizione	R13	D15	R12	D13	D14	Aree stoccaggio rifiuti
		alogenati						
070708	P	altri residui di distillazione e residui di reazione	X	X				C1
070709	P	residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati	X	X				C1
070710	P	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	X	X				C1
070711	P	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	X	X				C1
070712		fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 07 11	X	X				A-B-D
080317	P	toner per stampa esauriti, contenenti sostanze pericolose	X	X				C1
080318		toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 080317	X	X				A-B-D
150101		imballaggi di carta e cartone	X	X				A-B-D
150102		imballaggi di plastica	X	X				A-B-D
150103		imballaggi in legno	X	X				A-B-D
150104		imballaggi metallici	X	X				A-B-D
150105		imballaggi compositi	X	X				A-B-D
150106		imballaggi in materiali misti	X	X				A-B-D
150107		imballaggi di vetro	X	X				A-B-D
150109		imballaggi in materia tessile	X	X				A-B-D
150110	P	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	X	X				C1
150202	P	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	X	X				C1
150203		assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	X	X				A-B-D
160213	P	apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 12	X					C1
160214		apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13	X					A-B-D
160216		componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15	X					A-B-D
160303	P	rifiuti inorganici contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X	C1
160304		rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03	X	X	X	X	X	A-B-D
160305	P	rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X	C1
160306		rifiuti organici diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05	X	X	X	X	X	A-B-D
180101		oggetti da taglio (eccetto 18 01 03)	X	X				A-B-D
180102		parti anatomiche ed organi incluse le sacche per il plasma e le riserve di sangue (tranne 18 01 03)	X	X				A-B-D
180103	P	rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti	X	X				C1

CER	P	Descrizione	R13	D15	R12	D13	D14	Aree stoccaggio rifiuti
		applicando precauzioni particolari per evitare infezioni						
180104		rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (es. bende, ingessature, lenzuola, indumenti monouso, assorbenti igienici)	X	X				A-B-D
180106	P	sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose	X	X				C1
180107		sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 01 06	X	X				A-B-D
180108	P	medicinali citotossici e citostatici	X	X	X	X	X	C1
180109		medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 01 08	X	X	X	X	X	A-B-D
180110	P	rifiuti di amalgama prodotti da interventi odontoiatrici	X	X				C1
180201		oggetti da taglio (eccetto 18 02 02)	X	X				A-B-D
180202	P	rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	X	X				C1
180203		rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	X	X				A-B-D
180205	P	sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose	X	X				A-B-D
180206		sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 02 05	X	X				A-B-D
180207	P	medicinali citotossici e citostatici	X	X	X	X	X	C1
180208		medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 02 07	X	X	X	X	X	A-B-D
200131	P	medicinali citotossici e citostatici	X	X	X	X	X	C1
200132		medicinali diversi da quelli di cui alla voce 20 01 31	X	X	X	X	X	A-B-D

**Tab. B1 – Elenco CER in ingresso**

La tabella sottostante riporta l'elenco dei codici CER in uscita decadenti dalle attività di selezione, l'elenco non deve considerarsi esaustivo in quanto dall'attività potranno saltuariamente decadere anche altre tipologie di rifiuti.

CER	P	Descrizione	R13	D15	Aree stoccaggio rifiuti
150101		imballaggi di carta e cartone	X	X	G
150102		imballaggi di plastica	X	X	G
150105		imballaggi compositi	X	X	G
150106		imballaggi in materiali misti	X	X	G
180109		medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 01 08	X	X	G
180208		medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 02 07	X	X	G
191201		Carta e cartone	X	X	G
200132		medicinali diversi da quelli di cui alla voce 20 01 31	X	X	G

**Tab. B2 – Elenco CER in uscita**

**B.1.3 Aree funzionali**

La tabella seguente riporta:

- le aree funzionali in cui risulta suddiviso l'impianto;
- i quantitativi massimi per l'effettuazione delle operazioni di deposito preliminare e messa in riserva dei rifiuti.

Tipologia di rifiuti	Sigla area/ impianto	Area/ Impianto	Modalità di stoccaggio /cernita	Volume (m <sup>3</sup> )	Peso (ton)	Superficie (m <sup>2</sup> )	Caratteristiche strutturali area	Emissio ni in atmosfera
Rifiuti solidi non pericolosi costituiti da farmaci ritirati dal mercato*	<b>A</b>	R13/D15	Colli posti su pedana. Le pedane saranno poste sulle scaffalature. Vi è un'appendice dell'Area A costituita da un armadio metallico con chiusura di sicurezza all'interno del quale vengono stoccati farmaci stupefacenti, in planimetria l'armadio è individuato con la sigla S	841	168	285	Area coperta, scaffalature a due piani, n.25 stalli per n.8 corsie e n.20 stalli per n.1 corsia sistema di telecamere per monitoraggio deposito	Non generate
Rifiuti solidi non pericolosi costituiti da farmaci ritirati dal mercato*	<b>B</b>	R13/D15	Colli posti su pedana. Le pedane saranno poste sulle scaffalature.	450	80	157	Area coperta, scaffalature a due piani, n.13 stalli, n.8 corsie, sistema di telecamere per monitoraggio deposito	Non generate
Rifiuti solidi pericolosi costituiti da farmaci ritirati dal mercato*	<b>C1</b>	R13/D15	Colli posti su pedana. Le pedane saranno poste sulle scaffalature.	23	5	8	Area coperta, scaffalature a due piani, n.5 stalli, n.1 corsie, sistema di telecamere per monitoraggio deposito	Non generate
Rifiuti solidi non pericolosi costituiti da farmaci ritirati dal mercato*	<b>D</b>	R13/D15	Colli posti su pedana. Le pedane saranno poste sulle scaffalature.	830	166	200	Area coperta, scaffalature a tre piani, n.16 stalli, n.9 corsie, sistema di telecamere per monitoraggio deposito	Non generate
Rifiuti solidi pericolosi e non pericolosi costituiti da farmaci ritirati dal mercato	<b>E</b>	R12/D14/ D13	Area di selezione dotata di banchi di lavoro specificatamente attrezzati presso i quali gli operatori apriranno i colli e per mezzo di un sistema elettronico effettueranno una selezione a fini esclusivamente fiscali		2500 ton/an no	287	Area coperta e impermeabilizzata	Non generate

Tipologia di rifiuti	Sigla area/ impianto	Area/ Impianto	Modalità di stoccaggio /cernita	Volume (m <sup>3</sup> )	Peso (ton)	Superficie (m <sup>2</sup> )	Caratteristiche strutturali area	Emissioni in atmosfera
Rifiuti solidi pericolosi e non pericolosi costituiti da farmaci ritirati dal mercato	F	n.a.	Area di scarico, conferimento e verifica	n.a.	n.a.	133	Area coperta e impermeabilizzata	Non generate
Rifiuti solidi non pericolosi costituiti carta	G	R13/D15	N.4 Cassoni chiusi a tenuta da 30 m <sup>3</sup>	120	24	133	Area scoperta e impermeabilizzata	Non generate
Stupefacenti	S	R13/D15	Armadio metallico chiuso a chiave all'interno del quale vengono stoccati farmaci stupefacenti	**	**	4,5	Armadio metallico	Non generate
Rifiuti pericolosi			R13/D15	23	5		n.a.	
Rifiuti non pericolosi			R13/D15	2.241	438		n.a.	

Tab. B3 – Aree di stoccaggio

\*Eventuali tipologie di rifiuti non identificabili con farmaci ritirati dal mercato saranno ritirati in minime quantità e saranno gestiti nei limiti di quanto di seguito riportato:

- Eventuali rifiuti liquidi pericolosi e non pericolosi saranno posti in stoccaggio (R13/D15) sopra opportuno bacino di contenimento;
- I codici CER 160213\* e 160214 riconducibili a RAEE potranno essere unicamente sottoposti a messa in riserva (R13);
- L'eventuale stoccaggio provvisorio (R13/D15) di rifiuti sanitari (CER 180101, 180102, 180103\*, 180201, 180202\*) avverrà nei limiti di quanto stabilito dal D.P.R. 254/03
- \*\*Capacità di stoccaggio ricompresa nella capacità dell'Area A (768 m<sup>3</sup> – 154 t)

Eventuali tipologie di rifiuti non identificabili con farmaci ritirati dal mercato saranno ritirati in minime quantità e gestiti nei limiti di quanto di seguito riportato:

- Eventuali rifiuti liquidi pericolosi e non pericolosi saranno posti in stoccaggio (R13/D15) sopra opportuno bacino di contenimento;
- I codici CER 160213\* e 160214 riconducibili a RAEE potranno essere unicamente sottoposti a messa in riserva (R13);
- L'eventuale stoccaggio provvisorio (R13/D15) di rifiuti sanitari (CER 180101, 180102, 180103\*, 180201, 180202\*) avverrà nei limiti di quanto stabilito dal D.P.R. 254/03 e secondo quanto riportato all'interno della presente autorizzazione.

#### **B.1.4 Trattamenti svolti**

##### **ACCETTAZIONE RIFIUTI IN INGRESSO**

a. Per i codici a specchio si prevede la seguente procedura:

- 180109 e 180208: la non pericolosità dei rifiuti di medicinali diversi da quelli citotossici o citostatici viene accertata a seguito di dichiarazione del produttore (anche inserita sul FIR), che attesti l'assenza di tale tipologia di rifiuti tra quelli conferiti.
- 200132: la non pericolosità dei rifiuti viene accertata solo a seguito di acquisizione di analisi; la certificazione analitica deve essere eseguita per ogni conferimento di partite di

rifiuti ad eccezione di quelli che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito, in tal caso dovrà essere almeno semestrale.

- per gli altri codici a specchio la non pericolosità dei rifiuti viene dimostrata mediante analisi per ogni partita di rifiuto accettata presso l'impianto, ad eccezione di quelle partite provenienti continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito, nel qual caso la certificazione analitica dovrà essere almeno semestrale.

Gli automezzi che trasportano rifiuti entrano nell'impianto dall'ingresso di Via Sardegna e si collocano sulla pesa dove vengono ritirati i documenti di accompagnamento i quali vengono controllati negli uffici amministrativi.

b. Dopo avere verificato la tipologia di rifiuto in base a quanto previsto al punto a), si procede alla presa in carico dei rifiuti, che è condizionata da ulteriori verifiche:

- verifica documentale del formulario con etichettatura rifiuto;
- verifica in base alle informazioni contenute nella scheda tecnica di pre-accettazione del rifiuto;
- corrispondenza di colli/imballi (tipologia e numero);
- verifica programmazione da stampa planning giornaliero;
- peso del camion carico su bilancia ponte (in caso di uguale tipologia di rifiuto);
- scarico;
- peso singolo bancale/collo (in caso di tipologie di rifiuto diverse);
- peso del camion vuoto su bilancia ponte per determinazione del peso complessivo del rifiuto.

In caso di assenza di opportuna etichettatura alla fonte, di impossibilità identificativa della tipologia di rifiuto o di palese difformità, il carico viene respinto.

In caso di dubbi sulle caratteristiche chimico-fisiche il carico, in alternativa a quanto sopra, può essere ritirato con riserva. Tale riserva viene motivata e notificata al produttore in giornata.

c. Nelle successive 24 ore vengono effettuate le operazioni di carico sul registro rifiuti.

A questo punto il rifiuto deve essere etichettato in modo da essere facilmente rintracciabile all'interno dell'impianto. L'etichetta riporta:

- codice del cliente;
- numero dei colli;
- peso;
- codice CER;
- data di conferimento;
- classi di pericolo;
- codice della zona di stoccaggio;
- numero del formulario.

### **STOCCAGGIO E MESSA IN RISERVA**

L'impianto è configurato secondo le modalità impiegate per normali magazzini. Sono installati n.3 gruppi di scaffalature, di cui n.2 all'interno del capannone mentre una scaffalatura è installata sotto la tettoia. Le scaffalature consentono il massimo sfruttamento dello spazio disponibile tanto in superficie quanto in altezza.

È attivo un sistema di telecamere attraverso le quali è possibile monitorare costantemente lo stoccaggio, avendo così la possibilità di individuare eventuali problematiche dei colli. Il sistema di telecamere sostituisce dunque i corridoi di ispezione.

Si evidenzia che:

- le tipologie di rifiuti che saranno poste in stoccaggio, costituite unicamente da farmaci pericolosi e non pericolosi ritirati dal mercato, hanno una probabilità di generare percolamenti estremamente limitata;
- l'integrità dei colli viene verificata in fase di accettazione;
- tutte le aree di stoccaggio sono impermeabilizzate in calcestruzzo;
- nel caso in cui il sistema di videosorveglianza dovesse evidenziare problematiche rispetto ad uno specifico collo oppure se un ente di controllo volesse prendere visione di un rifiuto in stoccaggio presso una specifica corsia, un operatore, per mezzo del carrello elevatore, garantisce la possibilità di prendere visione dello stesso in pochi minuti.

### **ATTIVITA' DI SELEZIONE**

L'attività di selezione (R12/D13/D14) viene eseguita esclusivamente su rifiuti pericolosi e non pericolosi costituiti da farmaci ritirati dal mercato e individuati con i codici CER: 160303\*, 160304, 160305\*, 160306, 180108\*, 180109, 180207\*, 180208, 200131\*, 200132.

L'area E è dotata di n.10 banchi di lavoro specificatamente attrezzati presso i quali gli operatori aprono i colli e, per mezzo di un sistema elettronico, effettuano una selezione ai fini esclusivamente fiscali. In particolare vengono distinti i farmaci per cui le aziende farmaceutiche devono rimborsare le singole farmacie (produttrici dei rifiuti) da quelli per cui non è previsto tale riconoscimento. Solo per questi ultimi può essere eseguita un'operazione di separazione della confezione cartacea dal blister contenente il farmaco. Le frazioni decadenti dall'attività di confezionamento, per i casi in cui viene eseguita, vengono poste in stoccaggio (R13/D15) presso l'area G, all'interno dei cassoni, mentre i rifiuti non sottoposti a sconfezionamento vengono avviati alle aree di stoccaggio A, B, C e D.

Successivamente alla selezione, i colli non sottoposti a sconfezionamento restano in stoccaggio per un periodo di 40 giorni durante i quali le case farmaceutiche possono eseguire eventuali attività di verifica.

I colli in uscita vengono conferiti ad impianti finali per la termodistruzione o, in alternativa, ad impianti dove viene eseguita una riduzione volumetrica per mezzo di triturazione funzionale alla successiva fase di termodistruzione.

### **SMALTIMENTO**

La fase finale di smaltimento viene effettuata attraverso la formazione di carichi completi.

### **MOVIMENTAZIONE INTERNA DEI RIFIUTI**

La movimentazione dei rifiuti posti su bancali avviene tramite carrelli elevatori.

#### ***B.1.5 Attività ausiliarie***

Presso lo stabilimento non sono presenti attività ausiliarie.

All'interno dell'installazione IPPC sono presenti anche uffici per lo svolgimento delle funzioni amministrative.

In ausilio all'attività svolta per la movimentazione dei rifiuti sono in uso carrelli elevatori adibiti alle operazioni di carico e scarico alimentati elettricamente.

## B.2 Materie prime

Le materie prime principali in ingresso all'installazione IPPC sono costituite fondamentalmente dai rifiuti descritti nel paragrafo "B.1 Attività di gestione rifiuti".

L'attività non prevede l'utilizzo di materie prime se non limitatamente al materiale d'ufficio e al materiale assorbente tenuto a disposizione per eventuali sversamenti.

In ragione della tipologia di rifiuti trattati il consumo di materiale assorbente deve considerarsi potenzialmente nullo.

## B.3 Consumi idrici ed energetici

### B.3.1 Consumo di acqua

La Ditta utilizza l'acqua prelevata per scopi domestici e per alimentazione della rete antincendio.

FONTE	PRELIEVO ANNUO 2016			PRELIEVO ANNUO 2017		
	USI INDUSTRIALI		USI DOMESTICI (m <sup>3</sup> )	USI INDUSTRIALI		USI DOMESTICI (m <sup>3</sup> )
	Processo (m <sup>3</sup> )	Raffreddamento (m <sup>3</sup> )		Processo (m <sup>3</sup> )	Raffreddamento (m <sup>3</sup> )	
Acquedotto	-	-	134			451

Tab. B4 – Consumi idrici

### B.3.2 Consumi energetici

Il consumo di energia deriva:

- dall'uso di metano per il riscaldamento degli ambienti e dalla produzione di acqua calda;
- dal consumo di energia elettrica per gli uffici e per il funzionamento delle attrezzature di selezione e per l'alimentazione del carrello elevatore adibito al carico e scarico dei rifiuti.

Anno	Metano (m <sup>3</sup> /anno)		Energia Elettrica (KWh)	
	Uso Industriale	Uso Domestico	Uso Industriale	Uso Domestico
2016	-	1.481,26		156.112
2017		3.146		35.496

Tab. B5 – Consumi energetici

All'interno della Ditta non sono presenti gruppi elettrogeni.

### PRODUZIONE DI ENERGIA

L'unica produzione di energia dell'installazione deriva dalla produzione di energia termica di n. 3 caldaie identiche per il riscaldamento degli ambienti e produzione di acqua calda di potenza nominale pari a 96 KW cad., alimentate a metano.

## C. QUADRO AMBIENTALE

### C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento

#### C.1.1 Emissioni in atmosfera

Nella seguente tabella sono riportate le emissioni classificate come scarsamente rilevanti ai sensi dell'art. 272, comma 1, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Punto di emissione	Sorgente	Potenzialità Bruciatori
E2 E3 E4	n. 3 caldaie a metano per riscaldamento ambienti	96 KW

Tab. C1 – Emissioni scarsamente rilevanti

### C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

Dallo stabilimento si originano due scarichi convogliati nella pubblica fognatura, denominati S1 ed S2, i cui dati sono riportati nella tabella seguente:

Sigla scarico	Tipologia scarico	Localizzazione Coord. Gauss Boaga (N-E)	PORTATA	Frequenza dello scarico			Recettore	Sistema di abbattimento
			m <sup>3</sup> /anno	h/g	g/set	mesi/anno		
S1	Meteoriche di dilavamento dei piazzali	E 1519910 N 5026970	*	-	-	-	FC	Decantazione Dissabbiatura Disoleazione
S2	Domestiche Meteoriche di dilavamento tetti	E 1519930 N 5026980	*	-	-	-	FC	Fosse biologiche

Tab. C2 – Scarichi idrici

\*Volume variabile in funzione degli eventi meteorici

Tali punti di scarico sono muniti di idonei pozzetti di ispezione a monte dell'allacciamento alla fognatura comunale.

Dallo stabilimento si originano le seguenti tipologie di acque reflue:

- acque reflue domestiche;
- acque meteoriche di dilavamento delle coperture (pluviali);
- acque meteoriche di dilavamento dei piazzali.

#### **SCARICO S1**

Le acque reflue di cui al punto c (**meteoriche di dilavamento del piazzale**) sono scaricate nella pubblica fognatura di via Sardegna nel punto di scarico identificato con **S1**.

Lo stabilimento è dotato di pavimentazione in calcestruzzo con adeguate pendenze, che consente di convogliare le acque meteoriche di dilavamento del piazzale in apposite caditoie dislocate sull'intera area.

A monte del punto di scarico è stata installata una valvola di intercettazione che consente di intercettare, rispettivamente al serbatoio n. 11 per le Aree A, B e C ed al serbatoio n.12 per l'Area D, i liquidi accidentalmente sversati.

La raccolta delle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali avviene tramite una rete che può smaltire fino a circa 4 l/sec in quanto la tubatura in uscita ha una sezione di diametro pari a 240 mm.

Le acque piovane scorrendo sulla superficie impermeabile del piazzale possono essere contaminate da oli minerali persi da automezzi parcheggiati o versati negligenzemente e per

questo motivo, per essere compatibili con la vigente normativa sugli scarichi, hanno generalmente bisogno di un trattamento per la separazione dei fanghi e degli oli.

Per quanto riguarda le disposizioni in materia di realizzazione, certificazione e dimensionamento dei separatori oli il riferimento è la norma tecnica UNI EN 858 I e II che determina quali caratteristiche devono avere i sistemi di depurazione delle acque meteoriche.

Le acque così raccolte sono scaricate in pubblica fognatura previo passaggio in Sifone Firenze, ispezione e braga con chiusino in ghisa pesante carrabile.

### **SCARICO S2**

Al punto di scarico in fognatura comunale identificato con **S2**, vengono convogliate le tipologie di reflui di cui ai punti **a** e **b**:

- la rete di raccolta delle acque **meteoriche di dilavamento delle coperture** (pluviali) è provvista in diversi punti di pozzetti di ispezione;
- le acque **domestiche** dei servizi igienici sono raccolte in un pozzetto di ispezione e trattate in una fossa Imhoff della capacità di 8.000 l, completa di vasca di collocazione nel terreno in calcestruzzo e di ispezione, in ghisa pesante carrabile; all'uscita della fossa biologica tali acque si uniscono alle acque meteoriche di dilavamento delle coperture (pluviali) in un pozzetto di ispezione. Le acque così raccolte sono scaricate in pubblica fognatura previo passaggio in sifone Firenze, ispezione e braga con chiusino in ghisa pesante carrabile.

La raccolta delle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali avviene tramite una rete che può smaltire fino a circa 4 l/sec in quanto la tubatura in uscita ha una sezione di diametro pari a 240 mm.

Le acque piovane scorrendo sulla superficie impermeabile del piazzale possono essere contaminate da oli minerali persi da automezzi parcheggiati o versati negligenemente e per questo motivo, per essere compatibili con la vigente normativa sugli scarichi, hanno generalmente bisogno di un trattamento per la separazione dei fanghi e degli oli.

Per quanto riguarda le disposizioni in materia di realizzazione, certificazione e dimensionamento dei separatori oli il riferimento è la norma tecnica UNI EN 858 I e II che determina quali caratteristiche devono avere i sistemi di depurazione delle acque meteoriche.

Le acque così raccolte sono scaricate in pubblica fognatura previo passaggio in Sifone Firenze, ispezione e braga con chiusino in ghisa pesante carrabile.

## **C.3 Emissioni sonore e sistemi di abbattimento**

### ***C.3.1 Emissioni sonore***

#### **SORGENTI**

Presso il sito possono essere individuate esclusivamente sorgenti mobili quali:

- carrelli elevatori;
- mezzi in ingresso/uscita adibiti al trasporto rifiuti.

L'attività nel suo complesso viene svolta dal lunedì al venerdì dalle ore 8.00 alle ore 17.00.

#### **RECETTORI**

La Ditta si trova in un'area industriale. Gli ambienti abitativi più prossimi si trovano ad una distanza di circa 200 metri dal perimetro della stessa in direzione ovest, su Via Toscana, a circa 250 metri in direzione nord-est su via Liguria mentre, a circa 400 metri in direzione sud, si trova la Cascina Cologno. Nonostante questo sono presenti uffici confinanti con il perimetro dello stabilimento che a pieno titolo possono essere considerati recettori ove effettuare le misurazioni.

**ZONIZZAZIONE ACUSTICA**

Il Piano di Zonizzazione Acustica del Comune di San Giuliano Milanese colloca l'area di pertinenza della ditta Eco Eridania S.p.A. così come le aree industriali situate a Nord, a Sud e ad Ovest in Classe IV "aree di intensa attività umana" secondo il DPCM 14/11/1997.

La parte su via Lombardia e le altre aree produttive situate a est sono invece collocate in Classe V "aree prevalentemente industriali".

**C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento**

Nel sito sono presenti i seguenti serbatoi fuori terra:

N.	Ubicazione	Sostanza contenuta	V serbatoio (mc)	V bacino contenimento (mc)	Serbatoi o a Singola o doppia parete	Caratteristiche costruttive serbatoio	Caratteristiche costruttive bacino di contenimento	Dispositivi segnalazione anomalie
11	Area esterna coperta (zona nord)	Confinamento eventuali sversamenti	3	6,5	D	PE	Cemento armato rivestito di resina impermeabilizzante	Segnalatore di livello Dispositivo antitraboccamento
12	Area esterna coperta (zona nord)	Confinamento eventuali sversamenti	4		D	PE		Segnalatore di livello Dispositivo antitraboccamento

**Tab. C3 – Serbatoi**

I piazzali e le aree di stoccaggio vengono regolarmente puliti con l'ausilio di scope e segatura.

Gli eventuali sversamenti accidentali che possono avvenire durante le operazioni di movimentazione sono ripresi tramite idoneo prodotto assorbente.

La Ditta si è dotata di kit di emergenza collocati in punti critici dell'insediamento e di tappetini di copertura delle caditoie presenti sulla rete delle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali da utilizzarsi in occasione della movimentazione dei rifiuti.

Presso lo Stabilimento non sono presenti né serbatoi o vasche interrate né aree di distribuzione gasolio.

**Caratteristiche strutturali della pavimentazione**

Tutte le aree dell'installazione coperte o scoperte interessate dal transito dei mezzi, dal deposito e dal trattamento dei rifiuti sono pavimentate.

L'area interna è pavimentata con cemento.

Il piazzale esterno è stato completamente rifatto nell'agosto del 2004 e presenta le seguenti caratteristiche:

- area superficiale: finitura di pastina di quarzo sferoidale e cemento;
- massetto: spessore cm 20-25, materiale calcestruzzo;
- sigillatura dei giunti di dilatazione con bitume ossidato fillerizzato resistente all'attacco acido;
- armatura con doppia rete elettrosaldato dm 4 mm con maglia massima 20x20 cm.

## C.5 Rifiuti

### C.5.1 Rifiuti gestiti in deposito temporaneo (ex art. 183, comma 1, lettera m) d.lgs. 152/06)

CER	Descrizione Rifiuti	Fase del ciclo produttivo da cui si origina	Pericolosità (SI / NO)	Stato Fisico	Modalità di stoccaggio *	Tipo di deposito **	Destinazione (R/D)
150101	Imballaggi di carta e cartone	Rifiuti decadenti	No	Solido	Cassone	Zona scoperta e impermeabilizzata	R/D
150102	Imballaggi di plastica	Rifiuti decadenti	No	Solido	Cassone	Zona scoperta e impermeabilizzata	R/D
150105	Imballaggi compositi	Rifiuti decadenti	No	Solido	Cassone	Zona scoperta e impermeabilizzata	R/D
150106	Imballaggi misti	Imballi uffici	No	Solido	Cassone	Zona scoperta e impermeabilizzata	R
150202*	Materiale assorbente	Pulitura sversamenti	Si	Solido	Fusti	Zona coperta	R/D
200306	Rifiuti della pulizia delle fognature	Pulizia fognature	No	Liquido	Cisternette con bacino di contenimento	Zona coperta	D

**Tab.C4 – Rifiuti prodotti**

L'elenco non è da intendersi esaustivo in quanto presso il sito possono essere saltuariamente prodotte anche altre tipologie di rifiuti.

#### Parti contenenti amianto

La Ditta dichiara che nello stabilimento non sono presenti coperture contenenti amianto.

#### Apparecchi contenenti PCB

La Ditta dichiara che nello stabilimento non sono presenti apparecchiature contenenti PCB.

## C.6 Bonifiche ambientali

Con determinazione del dirigente del Comune di San Giuliano Milanese n. 478/2017 del 7.08.2017, è stato approvato il piano di bonifica al termine dell'iter autorizzativo scaturito dalle indagini preliminari effettuate nell'ottobre 2014 in cui sono stati riscontrati:

- superamenti tabellari per alcuni parametri nelle acque di falda (piezometri a valle),
- superamenti diffusi delle CSC nella matrice terreni per la maggior parte delle postazioni investigate.

Di seguito si riassumono le principali attività pregresse e l'iter procedurale relativo al sito:

<b>Ottobre 2014</b>	Esecuzione indagini preliminari in contraddittorio con Enti
<b>Luglio 2015</b>	Presentazione del documento "Piano di Caratterizzazione ai sensi del d.lgs 152/06 e s.m.i" (poi integrato con nota del 6.10.2015).
<b>Dicembre 2015</b>	Esecuzione Piano di Caratterizzazione approvato con determina del Comune di San Giuliano Milanese n. 572/2015 del 6.11.2015

<b>Aprile 2015</b>	Esecuzione campionamento acque di falda in contraddittorio con ARPA
<b>Febbraio 2016</b>	Esecuzione test pilota SVE
<b>Febbraio 2016</b>	Presentazione del documento “Progetto di MISE”
<b>Marzo 2016</b>	Parere favorevole al documento progetto di MISE
<b>Maggio 2017</b>	Presentazione del documento “Progetto di POB”
<b>Agosto 2017</b>	Approvazione del documento “Progetto di POB”

### **Gestione contaminazione acque – attivazione MISE**

#### **Fasi:**

- sviluppo di un modello idrogeologico;
- pre-dimensionamento dell'impianto di filtrazione (carboni o carboni + sabbia);
- progettazione impianto;
- scarico in pubblica fognatura previa autorizzazione dell'ente gestore AMIACQUE;
- installazione definitiva impianto;
- agosto 2017 avvio impianto;
- monitoraggio periodico e manutenzione (cambio carboni) ove d'uopo.

### **Gestione contaminazione matrice terreni – POB**

Redazione di un POB - Piano Operativo di Bonifica ai sensi del D.Lgs 152/06. Gli obiettivi dell'intervento di bonifica per i parametri di interesse fanno riferimento alle Concentrazioni Soglia di Contaminazione (CSC) di cui alla colonna B, della Tabella 1, dell'allegato 5, al titolo V del D.Lgs 152/2006.

Nella seguente tabella si riportano gli obiettivi di bonifica per parametri di interesse ossia per i soli parametri per i quali sono stati rilevati in fase di caratterizzazione superamenti delle CSC di colonna B. Tali parametri saranno verificati in fase di collaudo degli interventi:

Parametri da ricercare in fase di collaudo degli interventi di bonifica	U.M.	D.Lgs. 152/06 Col. B
<b>ALIFATICI CLORURATI CANCEROGENI</b>		
Cloruro di Vinile	mg/Kg	<b>0,1</b>
1,1-Dicloroetilene	mg/Kg	<b>1</b>
<b>CLOROBENZENI</b>		
Esaclorobenzene	mg/Kg	<b>5</b>
<b>BTEX</b>		
benzene	mg/kg	<b>2</b>
<b>IDROCARBURI</b>		
Idrocarburi pesanti C > 12	mg/Kg	<b>750</b>

### **Interventi di bonifica previsti**

In relazione alla tipologia di contaminante riscontrati e dei soddisfacenti esiti della prova pilota condotta nel mese di febbraio 2016 si è ritenuto appropriata l'installazione di impianti Soil Vapour Extraction (SVE) all'interno del sito in oggetto.

Durante la fase di indagine preliminare è stato analizzato un campione medio dei riporti riscontrati che è risultato conforme ai limiti dettati dal DM 186/06 (test di cessione), ma ha mostrato un superamento con il confronto dei limiti previsti dalla Tabella 2, dell'allegato 5, al titolo V del D.Lgs 152/06 (acque sotterranee), per il parametro Pb. Valutata la situazione dell'area, che risulta completamente pavimentata, e non avendo riscontrato superamenti per tale parametro nelle analisi eseguite sulla matrice terreni alle diverse profondità analizzate, si ritiene che il materiale di riporto sia in sicurezza e non presenti rischi per le acque di falda, anche alla luce del fatto che sull'area è in fase di attivazione un impianto di MISE per le acque.

### **Gestione e monitoraggio dell'impianto SVE**

L'intervento di risanamento tramite SVE sarà sottoposto ad un periodico monitoraggio che dovrà permettere di:

- garantire il regolare funzionamento degli impianti (controllo, manutenzione, riparazione, reintegrazione dei materiali di consumo);
- rilevare tutti i parametri di processo;
- monitorare gli effetti dell'intervento e di adeguare, ove necessario, le modalità di esercizio (ottimizzazione dell'intervento);
- stimare la massa inquinante rimossa.

Le attività di controllo e monitoraggio saranno articolate con sopralluoghi mediamente a cadenza mensile. Pertanto mensilmente le attività di monitoraggio dell'impianto verteranno su:

- determinazione e regolazione delle portate di esercizio;
- determinazione in campo delle concentrazioni di VOC con detector a fotoionizzazione su tutti i punti di estrazione dei gas;
- prelievo ed analisi di laboratorio dei gas in ingresso e uscita del filtro aria (per il controllo dell'efficienza del filtro). Le analisi verteranno sul contenuto di parametri VOC e CHC.

Per quanto concerne i limiti di emissione in atmosfera dall'impianto di bonifica, si farà riferimento qualitativo alle concentrazioni di riferimento di cui alla parte II, allegato I, parte V del D.Lgs 152/06.

Quadrimestralmente il monitoraggio comprenderà anche la seguente attività:

- prelievo ed analisi di laboratorio di n. 1 campione di gas per ogni punto di aspirazione (totale n. 4 campioni) da sottoporre alla verifica dei parametri VOC e CHC.

Semestralmente verrà redatta una relazione tecnica riepilogativa dei dati raccolti durante gli interventi di monitoraggio e descrittiva dell'andamento dell'intervento di bonifica.

### **Collaudo finale**

La bonifica della matrice terreni potrà essere conclusa quando i dati di monitoraggio dei gas interstiziali evidenzieranno tassi di estrazione nulli o molto bassi.

Il collaudo dei terreni insaturi verrà eseguito attraverso la realizzazione ed il campionamento di sondaggi a carotaggio continuo, da realizzarsi in numero e posizione da concordare con gli Enti competenti (indicativamente si stima la realizzazione di n. 2 sondaggi spunti a 2.50 m di profondità).

Le analisi di collaudo avranno lo scopo di verificare il raggiungimento degli obiettivi di bonifica ossia di verificare la conformità dei seguenti parametri rispetto alle CSC di cui alla Colonna B, della Tabella 1, dell'Allegato 5, al Titolo V del D.Lgs 152/06.

- cloruro di vinile;
- 1,1-Dicloroetilene;

- Esaclorobenzene;
- Benzene;
- Idrocarburi pesanti C>12.

Tutte le attività verranno svolte secondo le procedure e le metodiche previste dal D.Lgs 152/06. Le metodiche analitiche da rispettare in fase di collaudo saranno concordate con il laboratorio ARPA di competenza.

#### **Tempi di bonifica**

Si considera ipotizzabile che il raggiungimento degli obiettivi di bonifica possa essere ottenuto nel periodo di circa 18 mesi, calcolati a seguito dell'avvio del trattamento SVE. Tuttavia, una maggiore comprensione delle durate reali di intervento sarà possibile solo dopo i primi 12 mesi di esercizio.

#### **C.7 Rischi di incidente rilevante**

La Ditta conferma la non assoggettabilità ai dettami del d.lgs. 105/2015.

**D. QUADRO INTEGRATO****D.1 Applicazione delle MTD**

La seguente tabella riporta lo stato di applicazione delle MTD.

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
<b>GESTIONE AMBIENTALE</b>			
1	Implementazione e mantenimento di un Sistema di Gestione Ambientale	APPLICATA	L'azienda è certificata ISO 14001 ed ha in corso l'adeguamento alla versione 2015
2	Assicurare la predisposizione di adeguata documentazione di supporto alla gestione delle attività (ad es. descrizione di metodi di trattamento e procedure adottate, schema e diagrammi d'impianto con evidenziazione degli aspetti ambientali rilevanti e schema di flusso, piano di emergenza, manuale di istruzioni, diario operativo, relazione annuale di riesame delle attività)	APPLICATA	E' stato predisposto specifico protocollo di gestione rifiuti (ossia la procedura operativa interna POI25) attraverso cui vengono procedurizzate le tutte le operazioni di gestione rifiuti. Tale procedura va mantenuta aggiornata.
3	Adeguate procedure di servizio includenti anche la formazione dei lavoratori in relazione ai rischi per la salute, la sicurezza e i rischi ambientali	APPLICATA	Il sistema di gestione aziendale sarà opportunamente aggiornato e il personale adeguatamente formato
4	Avere uno stretto rapporto con il produttore o detentore del rifiuto per indirizzare la qualità del rifiuto prodotto su standard compatibili con l'impianto	APPLICATA	estrema uniformità dei rifiuti conferiti all'impianto e costituiti unicamente da farmaci ritirati dal mercato
5	Avere sufficiente disponibilità di personale, adeguatamente formato	APPLICATA	Eco Eridania S.p.A. si avvale di personale specificatamente formato
<b>RIFIUTI IN INGRESSO</b>			
6	Avere una buona conoscenza dei rifiuti in ingresso, in relazione anche alla conoscenza dei rifiuti in uscita, al tipo di trattamento, alle procedure attuate, ecc.	APPLICATA	i rifiuti conferiti all'impianto sono costituiti unicamente da farmaci ritirati dal mercato
7	Implementare delle procedure di pre-accettazione dei rifiuti	APPLICATA	
8	Implementare delle procedure di accettazione dei rifiuti	APPLICATA	

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
9	<p>Implementare procedure di campionamento diversificate per le tipologie di rifiuto accettato. Tali procedure di campionamento potrebbero contenere le seguenti voci:</p> <p>a. procedure di campionamento basate sul rischio. Alcuni elementi da considerare sono il tipo di rifiuto e la conoscenza del cliente (il produttore del rifiuto)</p> <p>b. controllo dei parametri chimico-fisici rilevanti. Tali parametri sono associati alla conoscenza del rifiuto in ingresso.</p> <p>c. registrazione di tutti i materiali che compongono il rifiuto</p> <p>d. disporre di differenti procedure di campionamento per contenitori grandi e piccoli, e per piccoli laboratori. Il numero di campioni dovrebbe aumentare con il numero di contenitori. In casi estremi, piccoli contenitori devono essere controllati rispetto il formulario di identificazione. La procedura dovrebbe contenere un sistema per registrare il numero di campioni</p> <p>e. campione precedente all'accettazione</p> <p>f. conservare la registrazione dell'avvio del regime di campionamento per ogni carico, contestualmente alla registrazione della giustificazione per la selezione di ogni opzione.</p> <p>g. un sistema per determinare e registrare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la posizione più idonea per i punti di campionamento</li> <li>- la capacità del contenitore per il campione</li> <li>- il numero di campioni</li> <li>- le condizioni operative al momento del campionamento.</li> </ul> <p>h. un sistema per assicurare che i campioni di rifiuti siano analizzati.</p> <p>i. nel caso di temperature fredde, potrebbe essere necessario un deposito temporaneo allo scopo di permettere il campionamento dopo lo scongelamento. Questo potrebbe inficiare l'applicabilità di alcune delle voci indicate in questa BAT.</p>	NON APPLICABILE	<p>le tipologie di rifiuti conferiti all'impianto sono costituiti unicamente da farmaci ritirati dal mercato, divisi in pericolosi e non pericolosi non sono dunque necessarie operazioni di campionamento. Solo nel caso in cui dovessero essere stoccate anche tipologie di rifiuti differenti dai farmaci sarà implementato il protocollo di gestione rifiuti al fine di definire le modalità di campionamento</p>
10	a. Disporre di laboratorio di analisi, preferibilmente in sito	NON APPLICABILE	
	b. Disporre di area di stoccaggio rifiuti	NON APPLICABILE	

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	in quarantena		
	c. Disporre di procedure da seguire in caso di conferimenti di rifiuti non conformi	APPLICATA	
	d. Movimentare il rifiuto allo stoccaggio solo dopo aver passato le procedure di accettazione	APPLICATA	
	e. Evidenziare l'area di ispezione, scarico e campionamento su una mappa del sito	APPLICATA	
	f. Avere una chiusura ermetica del sistema fognario	APPLICATA	realizzato un dispositivo che prevede la chiusura manuale del sistema di tubazione dello scarico finale
	g. Assicurarsi che il personale addetto alle attività di campionamento, controllo e analisi sia adeguatamente formato	NON APPLICABILE	
	h. Sistema di etichettatura univoco dei contenitori dei rifiuti	APPLICATA	
<b>RIFIUTI IN USCITA</b>			
11	Analizzare i rifiuti in uscita sulla base dei parametri di accettazione degli impianti a cui è destinato	APPLICATA	
<b>SISTEMI DI GESTIONE</b>			
12	Sistema che garantisca la continua rintracciabilità del rifiuto	APPLICATA	
13	Avere ed applicare delle regole sulla miscelazione dei rifiuti al fine di ridurre il numero dei rifiuti miscelabili ed eventuali emissioni derivanti	NON APPLICABILE	Non vengono eseguite operazioni di miscelazione di rifiuti
14	Avere procedure per la separazione dei diversi rifiuti e la verifica della loro compatibilità	APPLICATA	
15	Avere un approccio rivolto al miglioramento dell'efficienza del processo di trattamento del rifiuto	APPLICATA	
16	Piano di gestione delle emergenze	APPLICATA	
17	Tenere un diario con registrazione delle eventuali emergenze verificatesi	APPLICATA	
18	Considerare gli aspetti legati a rumore e vibrazioni nell'ambito del SGA	APPLICATA	
19	Considerare gli aspetti legati alla futura dismissione dell'impianto	APPLICATA	

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
<b>GESTIONE DELLE UTILITIES E DELLE MATERIE PRIME</b>			
20	Disponibilità di informazioni su consumi di materia prima e consumi e produzione di energia elettrica o termica	APPLICATA	
21	Incrementare continuamente l'efficienza energetica	APPLICATA	
22	Determinare e monitorare il consumo di materie prime	APPLICATA	
23	Considerare la possibilità di utilizzare i rifiuti come materia prima per il trattamento di altri rifiuti	NON APPLICABILE	per la tipologia di complesso e in quanto operazione non autorizzata
<b>STOCCAGGIO E TRATTAMENTO</b>			
24	Applicare le seguenti regole allo stoccaggio dei rifiuti:	APPLICATA	
	a. Localizzare le aree di stoccaggio lontano da corsi d'acqua	APPLICATA	
	b. Eliminare o minimizzare l'eventuale necessità di ripresa dei rifiuti più volte all'interno dell'impianto	APPLICATA	
	c. Assicurare che i sistemi di drenaggio possano intercettare tutti i possibili reflui contaminati e che sistemi di drenaggio di rifiuti incompatibili non diano possibilità agli stessi di entrare in contatto	APPLICATA	
	d. Avere aree di stoccaggio adeguate e attrezzate per le particolari caratteristiche dei rifiuti cui sono dedicate	APPLICATA	
	e. Gestire rifiuti odorigeni in contenitori chiusi e stocarli in edifici chiusi dotati di sistemi di abbattimento odori	NON APPLICABILE	non vengono trattati rifiuti odorigeni
	f. Tutti i collegamenti fra i serbatoi devono poter essere chiusi da valvole, con sistemi di scarico convogliati in reti di raccolta chiuse	NON APPLICABILE	non vengono stoccati rifiuti in serbatoi
g. Adottare misure idonee a prevenire la formazione di fanghi o schiume in eccesso nei contenitori dedicati in particolare allo stoccaggio di rifiuti liquidi	NON APPLICABILE	non vengono stoccati rifiuti in serbatoi	

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	h. Equipaggiare i contenitori con adeguati sistemi di abbattimento delle emissioni, qualora sia possibile la generazione di emissioni volatili	NON APPLICABILE	non vengono stoccati rifiuti in serbatoi
	i. Stoccare i rifiuti liquidi organici con basso valore di flashpoint (temperatura di formazione di miscela infiammabile con aria) in atmosfera di azoto	NON APPLICABILE	non vengono stoccati rifiuti in serbatoi
25	Collocare tutti i contenitori di rifiuti liquidi potenzialmente dannosi in bacini di accumulo adeguati	NON APPLICABILE	non vengono stoccati rifiuti in serbatoi
26	<p>Applicare specifiche tecniche di etichettatura di contenitori e tubazioni:</p> <p>a. etichettare chiaramente tutti i contenitori circa il loro contenuto e la loro capacità in modo da essere identificati in modo univoco. I serbatoi devono essere etichettati in modo appropriato sulla base del loro contenuto e loro uso;</p> <p>b. garantire la presenza di differenti etichettature per rifiuti liquidi e acque di processo, combustibili liquidi e vapori di combustione e per la direzione del flusso (p.e.: flusso in ingresso o in uscita);</p> <p>c. registrare per tutti i serbatoi, etichettati in modo univoco, i seguenti dati: capacità, anno di costruzione, materiali di costruzione, conservare i programmi ed i risultati delle ispezioni, gli accessori, le tipologie di rifiuto che possono essere stoccate/trattate nel contenitore, compreso il loro punto di infiammabilità</p>	NON APPLICABILE	i rifiuti vengono stoccati in colli ad eccezione della carta cernita che viene stoccata in cassone
27	Adottare misure per prevenire problemi legati allo stoccaggio/ accumulo dei rifiuti	APPLICATA	
28	a. Applicare le seguenti tecniche alla movimentazione/gestione dei rifiuti	APPLICATA	
	b. Disporre di sistemi e procedure in grado di assicurare che i rifiuti siano trasferiti in sicurezza agli stoccaggi appropriati	APPLICATA	
	c. Avere un sistema di gestione delle operazioni di carico e scarico che tenga in considerazione i rischi associati a tali attività	APPLICATA	
	d. Assicurare il non utilizzo di tubazioni, valvole e connessioni danneggiate	APPLICATA	

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	e. Captare gas esausti da serbatoi e contenitori nella movimentazione/gestione di rifiuti liquidi	NON APPLICABILE	non vengono stoccati rifiuti in serbatoi
	f. Scaricare rifiuti solidi e fanghi che possono dare origine a dispersioni in atmosfera in ambienti chiusi, dotati di sistemi di aspirazione e trattamento aria.	NON APPLICABILE	non vengono eseguite tali operazioni
	g. Adottare un sistema che assicuri che l'accumulo di scarichi diversi di rifiuti avvenga solo previa verifica di compatibilità	APPLICATA	
29	Assicurarsi che le eventuali operazioni di accumulo o miscelazione dei rifiuti avvengano in presenza di personale qualificato e con modalità adeguate	APPLICATA	
30	Assicurare che la valutazione delle incompatibilità chimiche faccia da guida alla separazione dei rifiuti in stoccaggio	APPLICATA	
31	Effettuare la movimentazione/gestione di rifiuti collocati all'interno di contenitori garantendo lo stoccaggio dei contenitori al coperto e assicurando la costante accessibilità alle aree di stoccaggio	APPLICATA	tutto il deposito risulta videosorvegliato attraverso un sistema di telecamere ed è possibile prendere visione di ogni collo in breve tempo
<b>ALTRE BAT GENERICHE</b>			
32	Effettuare le operazioni di triturazione e simili in aree dotate di sistemi di aspirazione e trattamento aria	NON APPLICABILE	non vengono eseguite tali operazioni
33	Effettuare operazioni di triturazione e simili di rifiuti infiammabili in atmosfera inerte	NON APPLICABILE	non vengono eseguite tali operazioni

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
34	<p>Per i processi di lavaggio, applicare le seguenti specifiche indicazioni:</p> <p>a. identificare i componenti che potrebbero essere presenti nelle unità che devono essere lavate (per es. i solventi);</p> <p>b. trasferire le acque di lavaggio in appositi stoccaggi per poi essere sottoposti loro stesse a trattamento nello stesso modo dei rifiuti dai quali si sono originate</p> <p>c. utilizzare per il lavaggio le acque reflue già trattate nell'impianto di depurazione anziché utilizzare acque pulite prelevate appositamente ogni volta. L'acqua reflua così risultante può essere a sua volta trattata nell'impianto di depurazione o riutilizzata nell'installazione.</p>	NON APPLICABILE	non vengono effettuati processi di lavaggio
<b>SISTEMI DI TRATTAMENTO DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA</b>			
35	Limitare l'utilizzo di contenitori senza coperchio o sistemi di chiusura	APPLICATA	
36	Operare in ambienti dotati di sistemi di aspirazione e trattamento aria, in particolare in relazione alla movimentazione e gestione di rifiuti liquidi volatili	NON APPLICABILE	non vengono eseguite tali operazioni
37	Prevedere un sistema di aspirazione e trattamento aria adeguatamente dimensionato o specifici sistemi di trattamento a servizio di contenitori specifici	NON APPLICABILE	non vengono eseguite tali operazioni
38	Garantire il corretto funzionamento delle apparecchiature di abbattimento aria	NON APPLICABILE	non sono previsti impianti di abbattimento
39	Adottare sistemi a scrubber per il trattamento degli effluenti inorganici gassosi	NON APPLICABILE	non sono previsti impianti di abbattimento
40	Adottare un sistema di rilevamento perdite di arie esauste e procedure di manutenzione dei sistemi di aspirazione e abbattimento aria	NON APPLICABILE	non sono previsti impianti di aspirazione e di abbattimento

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE						
41	<p>Ridurre le emissioni in aria, tramite appropriate tecniche di abbattimento, ai seguenti livelli:</p> <table border="1" data-bbox="165 398 561 568"> <thead> <tr> <th>Parametro dell'aria</th> <th>Livello di emissione associato all'utilizzo della BAT (mg/Nm<sup>3</sup>)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>VOC</td> <td>7-20<sup>1</sup></td> </tr> <tr> <td>PM</td> <td>5-20</td> </tr> </tbody> </table> <p><sup>1</sup> per i VOC a basso peso, il limite di alto del range deve essere esteso fino a 50</p>	Parametro dell'aria	Livello di emissione associato all'utilizzo della BAT (mg/Nm <sup>3</sup> )	VOC	7-20 <sup>1</sup>	PM	5-20	NON APPLICABILE	non sono previsti impianti di abbattimento
Parametro dell'aria	Livello di emissione associato all'utilizzo della BAT (mg/Nm <sup>3</sup> )								
VOC	7-20 <sup>1</sup>								
PM	5-20								
<b>GESTIONE DELLE ACQUE REFLUE</b>									
42	<p>Ridurre l'utilizzo e la contaminazione dell'acqua attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a. l'impermeabilizzazione del sito e utilizzando metodi di conservazione degli stoccaggi;</li> <li>b. svolgere regolari controlli sui serbatoi specialmente quando sono interrati;</li> <li>c. attivare una separazione delle acque a seconda del loro grado di contaminazione (acque dei tetti, acque di piazzale, acque di processo);</li> <li>d. implementare un bacino di raccolta ai fini della sicurezza;</li> <li>e. organizzare regolari ispezioni sulle acque, allo scopo di ridurre i consumi di risorse idriche e prevenire la contaminazione dell'acqua;</li> <li>f. separare le acque di processo da quelle meteoriche.</li> </ul>	APPLICATA							
43	Avere procedure che garantiscano che i reflui abbiano caratteristiche idonee al trattamento in sito o allo scarico in fognatura	APPLICATA							
44	Evitare il rischio che i reflui bypassino il sistema di trattamento	APPLICATA							
45	Intercettare le acque meteoriche che possano entrare in contatto con sversamenti di rifiuti o altre possibili fonti di contaminazione.	APPLICATA							
46	Avere reti di collettamento e scarico separate per reflui a elevato carico inquinante e reflui a ridotto carico inquinante	NON APPLICABILE							

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
47	Avere una pavimentazione in cemento con sistemi di captazione di sversamenti e acque in tutta l'area di trattamento rifiuti	APPLICATA	
48	Raccogliere le acque meteoriche in bacini, controllarne la qualità e riutilizzarle in seguito a trattamento	NON APPLICABILE	
49	Massimizzare il riutilizzo di acque di trattamento e acque meteoriche nell'impianto	NON APPLICABILE	
50	Condurre controlli giornalieri sull'efficienza del sistema di gestione degli scarichi	APPLICATA	è stata predisposta apposita procedura
51	Identificare le acque che possono contenere inquinanti pericolosi, identificare il bacino recettore di scarico ed effettuare gli opportuni trattamenti	NON APPLICABILE	
52	A valle degli interventi di cui alla BAT n. 42, individuare e applicare gli appropriati trattamenti depurativi per le diverse tipologie di reflui	APPLICATA	
53	Implementazione delle misure per migliorare l'efficienza dei trattamenti depurativi	APPLICATA	Il funzionamento del disoleatore e dissabbiatore assicura l'efficienza della depurazione. Vengono eseguite periodiche operazioni di pulizia e manutenzione del disoleatore
54	Individuare i principali inquinanti presenti nei reflui trattati e valutare l'effetto del loro scarico sull'ambiente	APPLICATA	I principali inquinanti provenienti dal dilavamento del piazzale sono prevalentemente riconducibili, a meno di eventi accidentali, alla movimentazione dei mezzi di trasporto, in particolare idrocarburi e solidi sospesi; tali inquinanti vengono trattati mediante disoleatore e filtro a sabbia. L'effetto sull'ambiente di tali sostanze risulta di difficile valutazione in quanto i reflui scaricati dall'azienda sono immessi in pubblica fognatura.
55	Effettuare gli scarichi delle acque reflue solo avendo completato il processo di trattamento e avendo effettuato i relativi controlli	NON APPLICATA	

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE										
56	<p>Rispettare, tramite l'applicazione di sistemi di depurazione adeguati, i valori dei contaminanti nelle acque di scarico previsti dal BREF e qui di seguito riportati:</p> <table border="1" data-bbox="165 443 587 972"> <thead> <tr> <th data-bbox="165 443 320 577">Parametri dell'acqua</th> <th data-bbox="320 443 587 577">Valori di emissione associati con l'utilizzo della BAT (ppm)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td data-bbox="165 577 320 607">COD</td> <td data-bbox="320 577 587 607">20-120</td> </tr> <tr> <td data-bbox="165 607 320 636">BOD</td> <td data-bbox="320 607 587 636">2-20</td> </tr> <tr> <td data-bbox="165 636 320 748">Metalli pesanti (Cr, Cu, Ni, Pb, Zn)</td> <td data-bbox="320 636 587 748">0.1-1</td> </tr> <tr> <td data-bbox="165 748 320 972">Metalli pesanti altamente tossici: As Hg Cd Cr(VI)</td> <td data-bbox="320 748 587 972">&lt;0.1 0.01-0.05 &lt;0.1-0.2 &lt;0.1-0.4</td> </tr> </tbody> </table>	Parametri dell'acqua	Valori di emissione associati con l'utilizzo della BAT (ppm)	COD	20-120	BOD	2-20	Metalli pesanti (Cr, Cu, Ni, Pb, Zn)	0.1-1	Metalli pesanti altamente tossici: As Hg Cd Cr(VI)	<0.1 0.01-0.05 <0.1-0.2 <0.1-0.4	APPLICATA	
Parametri dell'acqua	Valori di emissione associati con l'utilizzo della BAT (ppm)												
COD	20-120												
BOD	2-20												
Metalli pesanti (Cr, Cu, Ni, Pb, Zn)	0.1-1												
Metalli pesanti altamente tossici: As Hg Cd Cr(VI)	<0.1 0.01-0.05 <0.1-0.2 <0.1-0.4												
<b>GESTIONE DEGLI SCARTI DI PROCESSO</b>													
57	Definire un piano di gestione dei rifiuti di processo prodotti	APPLICATA											
58	Massimizzare l'uso di imballaggi riutilizzabili	APPLICATA											
59	Riutilizzare i contenitori se in buono stato e portarli a smaltimento in caso non siano più riutilizzabili	APPLICATA											
60	Monitorare ed inventariare i rifiuti presenti nell'impianto, sulla base degli ingressi e di quanto trattato	APPLICATA											
61	Riutilizzare il rifiuto prodotto in una attività come materia prima per altre attività	NON APPLICABILE	Attività non autorizzata										
<b>CONTAMINAZIONE DEL SUOLO</b>													
62	Assicurare il mantenimento in buono stato delle superfici, la loro pronta pulizia in caso di perdite o sversamenti, il mantenimento in efficienza della rete di raccolta dei reflui	APPLICATA											
63	Dotare il sito di pavimentazioni impermeabili e servite da reti di raccolta reflui	APPLICATA											
64	Contenere le dimensioni del sito e ridurre l'utilizzo di vasche e strutture interrato	APPLICATA											

**D.2 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate**

<b>MATRICE</b>	<b>MISURA</b>	<b>TEMPISTICA</b>
ACQUA	Presentare all'Ufficio d'Ambito (ATO) e ad Amiacque s.r.l., per la necessaria approvazione, un progetto finalizzato ad eliminare le portate meteoriche eccedenti la prima pioggia recapitate nella rete fognaria pubblica individuando per le stesse un recapito alternativo nel rispetto della normativa vigente in materia di scarichi	Entro 6 mesi dal rilascio della presente autorizzazione

## E. QUADRO PRESCRITTIVO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni indicate nel presente quadro.

### E.1 Aria

#### E.1.1 Valori limite di emissione

Presso il sito sono presenti le attività sotto riportate le cui emissioni, in relazione alle specifiche condizioni operative, sono da considerarsi scarsamente rilevanti dal punto di vista dell'inquinamento atmosferico.

Attività IPPC	Emissione	Descrizione
1	E2, E3, E4	Impianti termici alimentati a gas naturale di potenzialità < 3MW

**Tab. E1** – Emissioni in atmosfera classificate scarsamente rilevanti

#### E.1.2 Prescrizioni generali

- Qualora il gestore si veda costretto a:
  - interrompere in modo parziale l'attività produttiva;
  - utilizzare gli impianti a carico ridotto o in maniera discontinua e, conseguentemente, sospendere, anche parzialmente, l'effettuazione delle analisi periodiche previste dall'autorizzazione
 dovrà trasmettere tempestivamente opportuna comunicazione all'Autorità Competente, al Comune e all'ARPA territorialmente competente.
- Se presenti, sono da considerarsi scarsamente rilevanti ai fini dell'inquinamento atmosferico:
  - le attività di saldatura: solo qualora le stesse siano svolte saltuariamente e solo a scopo di manutenzione e non siano parte del ciclo produttivo;
  - le lavorazioni meccaniche: solo qualora il consumo di olio sia inferiore a 500 kg/anno (consumo di olio = differenza tra la quantità immessa nel ciclo produttivo e la quantità avviata a smaltimento/recupero);
  - i laboratori di analisi e ricerca, gli impianti pilota per prove, ricerche e sperimentazioni., individuazione di prototipi: solo qualora non prevedano l'utilizzo/impiego di sostanze etichettate cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, così come individuate dall'allegato I alla parte V del D.L.gs. 152/06 e s.m.i;
  - gli impianti di trattamento acque: solo qualora non siano presenti linee di trattamento fanghi;
  - gli impianti di combustione: così come indicati alle lettere bb), ee), ff), gg), hh) dell'Art. 272.1 della parte 1 dell'Allegato IV del DLvo 152/06 e smi.

#### E.1.3 Eventi incidentali/Molestie olfattive

- Laddove comunque si evidenziassero fenomeni di disturbo olfattivo l'esercente, congiuntamente ai servizi locali di ARPA Lombardia, dovrà ricercare ed oggettivare dal punto di vista sensoriale le emissioni potenzialmente interessate all'evento e le cause scatenanti del fenomeno secondo i criteri definiti dalla D.G.R. 3018/12 relativa alla caratterizzazione delle emissioni gassose da attività a forte impatto odorigeno. Al fine di caratterizzare il fenomeno, i metodi di riferimento da utilizzare sono il metodo UNICHIM 158 per la definizione delle strategie di prelievo e osservazione del fenomeno, ed UNI EN 13275 per la determinazione del

potere stimolante dal punto di vista olfattivo della miscela di sostanze complessivamente emessa.

## E.2 Acqua

### E.2.1 Valori limite di emissione

4. La tabella che segue riporta l'indicazione dei punti significativi della rete di scarico acque reflue e meteoriche presenti nel sito e le relative limitazioni.

SIGLA SCARICO	DESCRIZIONE	RECAPITO	LIMITI/REGOLAMENTAZIONE
S1	Acque meteoriche di dilavamento dei piazzali	Fognatura	Tabella 3 allegato 5 parte terza D.L.gs 152/Regolamentazione dell'Ente Gestore
S2	Domestiche	Fognatura	Tabella 3 allegato 5 parte terza D.L.gs 152/Regolamentazione dell'Ente Gestore
	Acque meteoriche di dilavamento coperture		

**Tab. E2 – Scarichi idrici**

5. Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 15, 16, 17 e 18 della tabella 5 dell'Allegato 5 relativo alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., prima del trattamento degli scarichi parziali stessi per adeguarli ai limiti previsti dal presente decreto.

### E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo

6. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
7. Le verifiche periodiche in regime di autocontrollo devono essere eseguite secondo la periodicità indicata nel Piano di Monitoraggio.
8. I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo.
9. L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

### E.2.3 Prescrizioni impiantistiche

10. L'impianto di depurazione e tutti gli impianti di trattamento dei reflui e delle acque meteoriche dovranno essere mantenuti sempre in funzione ed in perfetta efficienza; qualsiasi avaria o disfunzione deve essere immediatamente comunicata ad Amiacque s.r.l e all'Ufficio d'Ambito (ATO).
11. I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., Titolo III, Capo III, art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.
12. Tutte le superfici scolanti esterne devono essere mantenute in condizioni di pulizia tali da limitare l'inquinamento delle acque meteoriche e di lavaggio. Nel caso di versamenti accidentali la pulizia delle superfici interessate dovrà essere eseguita immediatamente a secco o con

idonei materiali inerti assorbenti qualora si tratti rispettivamente di versamento di materiali solidi o polverulenti o di liquidi.

13. I materiali derivanti dalle operazioni di cui ai punti precedenti devono essere smaltiti come rifiuti.

#### **E.2.4 Prescrizioni generali**

14. Ai sensi del D.lgs. 152/06 art. 107 le acque reflue scaricate nella rete fognaria dovranno rispettare in ogni istante e costantemente i limiti stabiliti dall'Autorità competente indicati nell'art. 58 del "Regolamento del servizio idrico integrato". Fatto salvo il rispetto dei limiti di cui sopra, il titolare dello scarico deve segnalare tempestivamente all'Ufficio d'Ambito (ATO) e ad Amiacque s.r.l. ogni eventuale incidente, avaria od altro evento eccezionale, che possa modificare, qualitativamente o quantitativamente, le caratteristiche degli scarichi. L'impianto di trattamento delle acque meteoriche dovrà essere mantenuto sempre in funzione ed in perfetta efficienza, qualsiasi avaria, disfunzione deve essere immediatamente comunicata ad Amiacque S.r.l. ed all'Ufficio d'Ambito (ATO).
15. Lo scarico deve essere esercitato nel rispetto del "Regolamento del servizio Idrico Integrato" che pertanto è da considerarsi parte integrante dell'autorizzazione nelle parti non in contrasto con quanto espressamente autorizzato.
16. Dovrà essere garantito il libero accesso all'insediamento produttivo del personale di Amiacque S.r.l. incaricato dei controlli che potrà effettuare tutti gli accertamenti ed adempiere a tutte le competenze previsti dall'art. 129 del d.lgs. 152/06, nonché tutti gli accertamenti riguardanti lo smaltimento dei rifiuti anche prendendo visione o acquisendo copia della documentazione formale prevista da leggi e regolamenti.
17. Tutti gli scarichi dovranno essere presidiati da idonei strumenti di misura, in alternativa potranno essere ritenuti idonei sistemi di misura delle acque di approvvigionamento, in tal caso lo scarico si intenderà di volume pari al volume di acqua approvvigionata, comunque sia tutti i punti di approvvigionamento idrico dovranno essere dotati di idonei strumenti di misura dei volumi prelevati posti in posizione immediatamente a valle del punto di presa e prima di ogni possibile derivazione.
18. Gli strumenti di misura di cui ai punti precedenti devono essere mantenuti sempre funzionanti ed in perfetta efficienza, qualsiasi avaria, disfunzione o sostituzione degli stessi deve essere immediatamente comunicata ad Amiacque S.r.l. ed all'Ufficio d'Ambito (ATO), qualora gli strumenti di misura dovessero essere alimentati elettricamente, dovranno essere dotati di conta ore di funzionamento collegato all'alimentazione elettrica dello strumento di misura, in posizione immediatamente a monte dello stesso, tra la rete di alimentazione e lo strumento oppure di sistemi di registrazione delle portate.
19. La rete di fognatura interna alla ditta deve essere dotata di idonei pozzetti di campionamento dei reflui nei punti indicati nell'allegato 1 del "Regolamento del servizio idrico integrato". I pozzetti di campionamento dovranno avere le caratteristiche stabilite nell'allegato 3 del "Regolamento del servizio idrico integrato".
20. Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità competente, al Dipartimento ARPA competente per territorio e al Gestore della fognatura/impianto di depurazione.

21. Devono essere adottate tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il ricircolo e il riutilizzo dell'acqua; al fine di facilitare la raccolta dei dati dovrà essere installato sugli scarichi industriali (ad esclusione delle acque meteoriche di prima pioggia), in virtù della tipologia di scarico (in pressione o a pelo libero), un misuratore di portata o un sistema combinato (sistema di misura primario e secondario).
22. Lo stoccaggio all'aperto delle sostanze, materie prime e/o prodotti finiti, in forma disagregata, polverosa e/o idrosolubile deve avvenire unicamente in aree dotate di sistemi atti a ad evitarne la dispersione e provviste di un sistema di raccolta delle acque di dilavamento nel rispetto delle disposizioni di cui al R.R. n. 4/06.
23. Entro 6 mesi dal rilascio dell' autorizzazione il gestore dello scarico dovrà presentare all'Ufficio d'Ambito (ATO) e ad Amiacque s.r.l., per la necessaria approvazione, un progetto finalizzato ad eliminare le portate meteoriche eccedenti la prima pioggia recapitate nella rete fognaria pubblica individuando per le stesse un recapito alternativo nel rispetto della normativa vigente in materia di scarichi e fatti salvi gli eventuali divieti di cui al D.L.vo 152/06, art. 94 per le zone di rispetto delle acque sotterranee destinate al consumo umano, erogate a terzi mediante impianto di acquedotto che riveste carattere di pubblico interesse, il progetto dovrà inoltre individuare le misure atte a ridurre il più possibile l'estensione delle superfici scolanti, così come definite dall'art. 2 del R.R. 4/06. Qualora non ci fossero le condizioni per eliminare completamente dalla rete fognaria pubblica lo scarico delle acque meteoriche eccedenti la prima pioggia, il progetto di cui sopra dovrà adeguatamente motivare tale impossibilità e comunque individuare le possibili misure atte a ridurre le portate meteoriche recapitate nella rete fognaria pubblica; fatta salva la possibilità da parte dell'Autorità Competente di prescrivere altri interventi e/o tempi diversi da quelli proposti dalla ditta, i progetti presentati ai sensi dei precedenti articoli dovranno contenere un crono-programma per la realizzazione delle opere previste da valutare, quindi, secondo la complessità delle opere stesse. In presenza di acque di seconda pioggia assoggettate alle disposizioni del R.R. 4/06 il progetto di cui ai punti precedenti deve relazionare circa l'eventuale adozione degli interventi previste dalla D.G.R. 21/06/2006 n. 8/2772 allegato A, punto 3.

## E.3 Rumore

### E.3.1 Valori limite

24. La Ditta deve garantire il rispetto dei valori limite previsti dalla zonizzazione acustica del Comune di San Giuliano Milanese, con riferimento alla Legge 447/95 e al D.P.C.M. 14.11.1997, compreso il rispetto dei valori limite differenziali.

Si riportano i valori limite di emissione ed immissione previsti per la classe acustica di appartenenza e confinante:

Classe	Valori limite di emissione		Valori limite di immissione	
	tempi di riferimento		tempi di riferimento	
	Limite diurno (06.00-20.00) $L_{eq}$ (A)	Limite notturno (20.00-06.00) $L_{eq}$ (A)	Limite diurno (06.00-20.00) $L_{eq}$ (A)	Limite notturno (20.00-06.00) $L_{eq}$ (A)
I	45	35	50	40
II	50	40	55	45
III	55	45	60	50

IV	60	50	65	55
V	65	55	70	60
VI	65	65	70	70

Tab. E3 – limiti relativi alla zonizzazione acustica

**E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo**

25. Le previsioni circa l'effettuazione di verifiche di inquinamento acustico, le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico e l'individuazione dei recettori sensibili presso i quali verificare gli effetti dell'inquinamento vengono riportati nel piano di monitoraggio.
26. Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite, nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998, da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

**E.3.3 Prescrizioni generali**

27. Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previo invio della comunicazione all'Autorità competente, dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla DGR n.7/8313 del 8.03.2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzate le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti sensibili, da concordare con il Comune ed ARPA, che consenta di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali.
28. Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA dipartimentale.
29. Nel caso in cui, durante la predisposizione dei documenti di previsione acustica o di impatto acustico sia rilevato, il superamento di limiti di zona la Ditta dovrà elaborare il Piano di Risanamento acustico, in conformità a quanto previsto dalla D.G.R. n.6906/01.

**E.4 Suolo**

30. Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne, le caditoie e i pozzetti della rete di raccolta delle acque.
31. Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
32. Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
33. Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco.
34. Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra e delle relative tubazioni accessorie devono essere effettuate conformemente a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene e secondo quanto disposto dal Regolamento regionale n. 2 del 13 Maggio 2002, art. 10.

35. La ditta deve segnalare tempestivamente all'Autorità Competente ed agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.
36. La Ditta dovrà effettuare controlli periodici dello stato di integrità delle stesse (pareti interne ed esterne, rivestimenti, ecc.) e trattamenti periodici di impermeabilizzazione su:
- bacini di contenimento dei vari serbatoi
  - serbatoi
  - vasche impianto di decantazione/disoleazione acque meteoriche
  - caditoie di raccolta acque meteoriche
  - pozzetti di campionamento
  - canaline di raccolta eventuali sversamenti (sia aree esterne che interne al sito)
  - pavimentazione delle aree critiche (interessati dal deposito e movimentazione di sostanze liquidi)
37. La Ditta dovrà tenere a disposizione degli Enti di controllo:
- la documentazione comprovante l'avvenuta esecuzione degli interventi di impermeabilizzazione effettuati, rilasciata dalla Società esecutrice (ove siano esplicitamente riportate le sigle delle vasche o la struttura sottoposta al trattamento);
  - la descrizione tecnica degli interventi svolti;
  - le schede tecniche dei prodotti impermeabilizzanti utilizzati e le dichiarazioni del fornitore in merito alle caratteristiche di resistenza conferite alla stesura di detti prodotti e alla garanzia di tenuta (ossia la periodicità con cui sarà necessario provvedere nuovamente all'effettuazione di detti trattamenti di impermeabilizzazione).

#### **E.4.1 Serbatoi**

38. Nel caso di installazione di nuovi serbatoi interrati, gli stessi devono essere realizzati:
- a) a doppia parete, con sistema di monitoraggio in continuo e le pareti possono essere:
    - entrambe metalliche, con la parete esterna rivestita di materiale anticorrosivo,
    - la parete interna metallica e la parete esterna in altro materiale non metallico purché idoneo a garantire la tenuta dell'intercapedine tra le pareti
    - entrambe le pareti in materiale non metallici, resistenti a sollecitazioni metalliche ed alle corrosioni;
    - parete interna in materiale non metallico ed esterna in metallo, rivestita con materiale anticorrosione
  - b) a parete singola metallica o in altro materiale plastico all'interno di una cassa di contenimento in calcestruzzo rivestita internamente con materiale impermeabile e con monitoraggio in continuo delle perdite.

#### **E.5 Rifiuti**

##### **E.5.1 Requisiti e modalità di controllo**

39. Per i rifiuti in entrata o in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

### **E.5.2 Attività di gestione rifiuti autorizzata**

40. L'attività di gestione dei rifiuti dovrà avvenire in accordo con quanto previsto nella Parte Quarta del D.lgs. 152/06 e s.m.i..
41. Le tipologie di rifiuti in ingresso all'impianto, le operazioni e i relativi quantitativi, nonché la localizzazione delle attività di stoccaggio e recupero dei rifiuti devono essere conformi a quanto riportato nel paragrafo B.1.
42. La ditta dovrà tenere a disposizione dell'autorità competente e di controllo opportuna documentazione comprovante gli effettivi giorni di lavoro in modo tale da assicurare in ogni momento il non superamento del quantitativo giornaliero autorizzato e in funzione di questa la verifica dei quantitativi annui trattati.
43. Il deposito temporaneo dei rifiuti deve rispettare la definizione di cui all'art. 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.; qualora le suddette definizioni non vengano rispettate, il produttore di rifiuti è tenuto a darne comunicazione all'autorità competente ai sensi dell'art.29 - nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..
44. Prima della ricezione dei rifiuti all'impianto, la ditta deve verificare l'accettabilità degli stessi mediante acquisizione di idonea certificazione riportante le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti citati (formulario di identificazione e/o risultanze analitiche); qualora la verifica di accettabilità sia effettuata anche mediante analisi, la stessa deve essere eseguita per ogni conferimento di partite di rifiuti ad eccezione di quelli che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito, in tal caso la verifica dovrà essere almeno semestrale.
45. Qualora il carico di rifiuti sia respinto, il gestore dell'impianto deve comunicarlo alla Città metropolitana di Milano entro e non oltre 24 ore trasmettendo fotocopia del formulario di identificazione.
46. Nei casi in cui si presentino "codici specchio" dovrà essere dimostrata la non pericolosità mediante analisi (verifica di omologa) per ogni partita di rifiuto accettata presso l'impianto, ad eccezione di quelle partite che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito, nel qual caso la certificazione analitica (verifica di omologa) dovrà essere almeno semestrale.
47. Per i codici a specchio 180109 e 180208 la non pericolosità dei rifiuti di medicinali diversi da quelli citotossici o citostatici potrà essere accertata a seguito di dichiarazione del produttore (anche inserita sul FIR), che attesti l'assenza di tale tipologia di rifiuti tra quelli conferiti.
48. Per il codice a specchio 200132 la non pericolosità dei rifiuti potrà essere accertata solo a seguito di acquisizione di analisi; la certificazione analitica deve essere eseguita per ogni conferimento di partite di rifiuti ad eccezione di quelli che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito, in tal caso dovrà essere almeno semestrale.
49. La gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti dovranno disporre di idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.
50. Le aree interessate dalla movimentazione dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, dovranno essere impermeabilizzate, e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti.
51. Le aree utilizzate per lo stoccaggio dei rifiuti dovranno essere adeguatamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, dovranno inoltre essere apposte tabelle che riportino le norme di comportamento del personale addetto alle operazioni di

stoccaggio; inoltre tali aree devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate o gestite come rifiuti.

52. Tutti i rifiuti liquidi devono sempre essere depositati all'interno delle aree asservite dalle rete a circuito chiuso di raccolta di eventuali sversamenti. E' vietato depositare anche solo temporaneamente i fustini o i contenitori con rifiuti liquidi al di fuori di queste aree.
53. I contenitori di rifiuti devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe riportanti la sigla di identificazione che deve essere utilizzata per la compilazione dei registri di carico e scarico.
54. I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato miscelare rifiuti con caratteristiche di pericolo diverse e rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi salvo autorizzazione esplicita secondo gli indirizzi tecnici di cui alla d.g.r. 3596/2012 e s.m.i..
55. Devono essere separati i rifiuti incompatibili tra loro, ossia che potrebbero reagire; le aree adibite allo stoccaggio devono essere debitamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, nonché eventuali norme di comportamento.
56. sui rifiuti in ingresso costituiti da R.A.E.E. e rifiuti sanitari potenzialmente a rischio radioattivo, deve essere garantita la sorveglianza radiometrica così come stabilito dal decreto legislativo n. 230 del 17.03.1995 e nel rispetto delle modalità stabilite dall'Ordinanza del Presidente della Giunta della Regione Lombardia n. 56671 del 20.06.1997 e relativi allegati (B.U.R.L. n. 29 del 14 luglio 1997) o di successive regolamentazioni regionali;
57. la messa in riserva dei RAEE deve essere gestita in conformità a quanto previsto dal d.lgs. 49/2014;
58. Per lo smaltimento dei rifiuti contenenti C.F.C. devono essere rispettate le disposizioni di cui alla legge 28 dicembre 1993, n. 549 e s.m.i. recante: "Misure a tutela dell'ozono stratosferico e dell'ambiente" e relative disposizioni applicative. Il poliuretano, derivante da impianti refrigeranti, frigoriferi e macchinari post consumo contenenti C.F.C. deve essere conferito ad impianti autorizzati per il successivo trattamento con recupero dei C.F.C. stessi. L'attività di recupero delle apparecchiature fuori uso contenenti C.F.C. deve essere svolta secondo le norme tecniche e le modalità indicate nell'allegato 1 del decreto 20 settembre 2002, in attuazione dell'articolo 5 della l. 549/1993.
59. Non possono essere ritirati rifiuti putrescibili e maleodoranti.
60. Nelle aree autorizzate devono essere stoccate provvisoriamente solo le tipologie di rifiuti pericolosi e non pericolosi e le rispettive quantità autorizzate e le operazioni di messa in riserva (R13) e deposito preliminare (D15) devono essere effettuate, in conformità a quanto previsto dalla circolare n. 4 approvata con d.d.g. 7 gennaio 1998, n. 36, ed in particolare dalle "norme tecniche" che, per quelle non indicate, modificate, integrate o sostituite dal presente allegato tecnico, si intendono, per quanto applicabili alle modalità di stoccaggio individuate dall'Impresa, tutte richiamate.
61. I rifiuti incompatibili, suscettibili di reagire pericolosamente tra loro dando luogo alla formazione di prodotti esplosivi infiammabili e/o pericolosi ovvero allo sviluppo di notevoli quantità di calore devono essere stoccati in modo da non interagire tra di loro.
62. Nelle aree (come indicate nella planimetria allegata al presente atto) la Ditta non dovrà effettuare altri stoccaggi alla rinfusa ed evitare la promiscuità dei rifiuti e dovrà pertanto provvedere a mantenere la separazione per tipologie omogenee.

63. I rifiuti in uscita dall'impianto, accompagnati dal formulario di identificazione, devono essere conferiti a soggetti autorizzati per il recupero o lo smaltimento finale, escludendo ulteriori passaggi ad impianti di stoccaggio, se non collegati agli impianti di recupero di cui ai punti da R1 a R12 dell'allegato C relativo alla Parte IV del d.lgs. 152/06 o agli impianti di smaltimento di cui ai punti da D1 a D14 dell'allegato B relativo alla Parte Quarta del d.lgs. 152/06.
64. **Entro tre mesi** dal rilascio della presente autorizzazione il Gestore dell'impianto dovrà predisporre e trasmettere all'Autorità Competente ed all'Autorità di controllo (ARPA), un documento scritto (chiamato Protocollo di gestione dei rifiuti) nel quale saranno contenute tutte le procedure adottate dal Gestore per la caratterizzazione preliminare, il conferimento, l'accettazione, il congedo dell'automezzo, i tempi e le modalità di stoccaggio dei rifiuti in ingresso all'impianto. Altresì, tale documento dovrà tener conto delle prescrizioni gestionali già inserite nel quadro prescrittivo del presente documento. Pertanto l'impianto dovrà essere gestito con le modalità in esso riportate.
65. Il Protocollo di gestione dei rifiuti potrà essere revisionato in relazione a mutate condizioni di operatività dell'impianto o a seguito di modifiche delle norme applicabili di cui sarà data comunicazione all'Autorità competente e al Dipartimento ARPA competente territorialmente.
66. Viene determinata in **€ 255.075,33** l'ammontare totale della fidejussione che la ditta deve prestare a favore dell'Autorità competente, relativa alle voci riportate nella seguente tabella; la fideiussione deve essere prestata ed accettata in conformità con quanto stabilito dalla d.g.r. n. 19461/04. La mancata presentazione della suddetta fideiussione, ovvero la difformità della stessa dall'allegato A alla d.g.r. n. 19461/04, comporta la revoca del provvedimento stesso come previsto dalla d.g.r. sopra citata.

Operazione	Rifiuti	Quantità	Costi
R13/D15	NP	2.241 m <sup>3</sup>	395.805,42 €
R13/D15	P	23 m <sup>3</sup>	8.124,75 €
R12/D13/D14	P e NP	2.500 t/a	21.195,38 €
<b>AMMONTARE TOTALE</b>			<b>425.125,55 €</b>
<b>AMMONTARE TOTALE con RIDUZIONE ISO 14001</b>			<b>255.075,33 €</b>

### **E.5.3 Prescrizioni generali**

67. Devono essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per ridurre al minimo la quantità di rifiuti prodotti, nonché la loro pericolosità.
68. Per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero. E' vietato lo smaltimento in discarica degli imballaggi e dei contenitori recuperati, ad eccezione degli scarti derivanti dalle operazioni di selezione, riciclo e recupero dei rifiuti di imballaggio. E' inoltre vietato immettere nel normale circuito dei rifiuti urbani imballaggi terziari di qualsiasi natura.
69. In accordo con quanto previsto dal d.d.s 3 dicembre 2008 n. 14236 la Ditta è tenuta alla compilazione dell'applicativo internet AIDA per la comunicazione dei dati relativi agli autocontrolli effettuati
70. In accordo con quanto previsto dalla DGR 2513/2011 la Ditta è tenuta alla compilazione dell'applicativo internet O.R.S.O. con le modalità e le tempistiche previste dalla stessa normativa regionale.

#### **E.5.4 Prescrizioni rifiuti sanitari**

71. i rifiuti sanitari dovranno essere gestiti nel rispetto delle disposizioni del d.P.R. 15 luglio 2003 n. 254 “Regolamento recante disciplina della gestione dei rifiuti sanitari” ed in particolare:
- deve essere definita una procedura di controllo dei tempi di residenza in deposito dei rifiuti sanitari a rischio infettivo; deve essere integrata la dotazione di dispositivi individuali di protezione (DPI) per i lavoratori coinvolti nello stoccaggio e/o gestione dei rifiuti sanitari e devono essere introdotte misure organizzative idonee a rendere effettivamente utilizzabili detti DPI;
  - in caso di rottura degli imballi dovranno essere messe in atto le procedure di gestione relative alla rottura contenitori con o senza sversamenti e di piano di pulizia e disinfezione comprensivo di monitoraggio degli agenti infestanti;
  - deve essere prevista periodica disinfezione delle aree destinate alla messa in riserva ed al deposito preliminare di rifiuti pericolosi potenzialmente infetti individuando una esatta frequenza di intervento. Le procedure possono non essere eseguite solo nel caso in cui non venga eseguito stoccaggio di rifiuti potenzialmente infetti;
  - deve essere previsto un registro di impianto sul quale annotare le operazioni periodiche di disinfezione delle aree di stoccaggio e gli interventi eseguiti in caso di rottura degli imballi;
  - in caso di aggiornamento delle procedure sopraindicate, le stesse dovranno essere immediatamente adottate e tenute presso l'impianto a disposizione del personale in servizio presso lo stesso ed agli Enti ed Organi tecnici di controllo.
72. il deposito preliminare e la messa in riserva dei rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo (180103\*, 180202\*) deve essere effettuato:
- utilizzando apposito imballaggio a perdere, anche flessibile, recante la scritta “rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo” e il simbolo del rischio biologico o, se si tratta di rifiuti taglienti o pungenti, apposito imballaggio rigido a perdere, resistente alla puntura, recante la scritta “rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo taglienti o pungenti”, contenenti entrambi nel secondo imballaggio rigido esterno, eventualmente riutilizzabile previa idonea disinfezione ad ogni ciclo d'uso, recante la scritta “rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo”;
  - i suddetti imballaggi esterni devono avere caratteristiche adeguate per resistere agli urti ed alle sollecitazioni provocate durante la loro movimentazione e trasporto, e devono essere realizzati in un colore idoneo a distinguerli dagli imballaggi utilizzati per il conferimento degli altri rifiuti;
  - esclusivamente con un tempo di permanenza non superiore a cinque (5) giorni;
  - evitando commistioni con altre tipologie di rifiuti.
73. il deposito preliminare e la messa in riserva dei rifiuti sanitari non pericolosi (180102) deve essere effettuato con un tempo di permanenza non superiore a cinque (5) giorni al fine di evitare l'insorgenza di fenomeni di putrefazione e di odori molesti.
74. i rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo e sanitari non pericolosi di cui al precedente punto, in uscita dal centro, devono essere destinati direttamente ad impianti autorizzati allo smaltimento o al recupero definitivo senza ulteriori passaggi in altri siti di stoccaggio provvisorio o trattamento.
75. Il deposito preliminare dei rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo, così come definiti dall'Art. 2 c.1 lettera d) del d.P.R. 15 luglio 2003 n.254, non deve, di norma, superare i cinque giorni.
76. sui singoli lotti dei rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo (180103\*, 180202\*) e dei rifiuti sanitari non pericolosi da destinare a specifico smaltimento o recupero, prima di essere

depositati nell'area di stoccaggio, devono essere apposti i seguenti documenti e relative informazioni:

- fotocopia del formulario/scheda SISTRI;
- codice operazione effettuata presso l'impianto (D15 o R13) con riferimento alla corrispondente voce riportata sul formulario di identificazione/scheda SISTRI di cui all'art. 193 del d.lgs. 152/06. Tale modalità gestionale si rende necessaria al fine di evitare in fase di movimentazione dei contenitori, commistione tra tipologie di rifiuti identificati con medesimi codici CER, ma destinati ad impianti di smaltimento (es. D10) e non di recupero (es. R1) o viceversa.

77. è consentito, previa comunicazione all'Autorità di controllo e all'Autorità competente, in situazione di emergenza e solo per i rifiuti sanitari a rischio infettivo (180103\*, 180202\*), di modificare la filiera con la quale sono stati accettati i rifiuti (smaltimento o recupero), effettuando passaggi da D15 a R1 e da R13 a D10.

## **E.6 Ulteriori prescrizioni**

78. Ai sensi dell'art. 29-nonies del d.lgs. 152/06, il gestore è tenuto a comunicare all'Autorità competente e all'Autorità competente al controllo (ARPA) variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'articolo 2, c. 1, lett. m) del Decreto stesso.

79. Il Gestore dell'installazione IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità competente, al Comune e ad ARPA territorialmente competente eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.

80. Ai sensi del d.lgs. 152/06, art. 29-decies, comma 5, al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.

81. Devono essere rispettate le seguenti prescrizioni per le fasi di avvio, arresto e malfunzionamento dell'impianto:

- rispettare i valori limite nelle condizioni di avvio, arresto e malfunzionamento fissati nel Quadro prescrittivo E per le componenti atmosfera (aria e rumore) ed acqua;
- fermare, in caso di guasto o avaria o malfunzionamento dei sistemi di contenimento delle emissioni in aria o acqua, l'attività di trattamento dei rifiuti ad essi collegati immediatamente dalla individuazione del guasto. Gli impianti produttivi potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati.

82. I prodotti/materie combustibili, comburenti e ossidanti devono essere depositati e gestiti in maniera da evitare eventi incidentali.

83. Il Gestore deve provvedere, ai fini della protezione ambientale, ad una adeguata formazione/informazione per tutto il personale operante in Azienda, mirata agli eventi incidentali coinvolgenti sostanze pericolose.

## **E.7 Monitoraggio e Controllo**

84. Il monitoraggio e il controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano descritto al successivo paragrafo **F. PIANO DI MONITORAGGIO**.

85. Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo e, a far data dalla comunicazione di

avvenuto adeguamento, e dovranno essere inseriti nell'applicativo AIDA entro il 30 Aprile di ogni anno successivo al monitoraggio.

86. Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato.
87. L'autorità competente provvede a mettere tali dati a disposizione del pubblico tramite gli uffici individuati ai sensi dell'articolo 29 - quater comma 2 del D.Lgs 152/06. e s.m.i..
88. L'Autorità competente al controllo (ARPA) effettuerà i controlli ordinari nel corso del periodo di validità dell'Autorizzazione rilasciata, in relazione alle indicazioni regionali per la pianificazione e la programmazione dei controlli.

### **E.8 Prevenzione incidenti**

89. Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

### **E.9 Gestione delle emergenze**

90. Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

### **E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività**

91. Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale.  
Qualora presso il sito siano presenti materiali contenenti amianto ancora in posa gli stessi devono essere rimossi in osservanza alla vigente normativa di settore.

### **E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche**

92. Il gestore, nell'ambito dell'applicazione dei principi dell'approccio integrato e di prevenzione-precauzione, dovrà aver attuato, al fine di promuovere un miglioramento ambientale qualitativo e quantitativo, quelle BAT "NON APPLICATE" o "PARZIALMENTE APPLICATE" o "IN PREVISIONE" individuate al paragrafo D1 e che vengono prescritte in quanto coerenti, necessarie ed economicamente sostenibili per la tipologia di impianto presente.

## F. PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

### F.1 Finalità del Monitoraggio

La tabella seguente specifica le finalità del monitoraggio e dei controlli attualmente effettuati e di quelli proposti per il futuro.

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli	
	Attuali	Proposte
Valutazione di conformità AIA	-	X
Aria	X	X
Rifiuti	X	X
Rumore	X	X
Dichiarazione INES	X	X
Raccolta di dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS,ISO)	X	X
Raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti per gli impianti di recupero e smaltimento		X

Tab. F1 - Finalità del monitoraggio

### F.2 Chi effettua il self-monitoring

La tabella seguente rileva, nell'ambito dell'auto-controllo proposto, chi effettua il monitoraggio.

Gestore dell'impianto (controllo interno)	X
Società terza contraente (controllo interno appaltato)	X

Tab. F2 - Autocontrollo

### F.3 Parametri da monitorare

#### F.3.1. Risorsa idrica

La tabella F3 individua il monitoraggio dei consumi idrici che si intende realizzare per l'ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica.

Tipologia	Anno di riferimento	Fase di utilizzo	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale (m <sup>3</sup> /anno)	Consumo annuo specifico (m <sup>3</sup> /ton di rifiuto trattato)	Consumo annuo per fasi di processo (m <sup>3</sup> /anno)	% ricircolo
Acquedotto	X	Civile	annuale	X	X	-	-

Tab. F3 – Risorsa idrica

#### F.3.2. Risorsa energetica

Le tabelle F4a e F4b riassumono gli interventi di monitoraggio previsti ai fini dell'ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica:

Combustibili

n. ordine Attività	Tipologia risorsa energetica	Anno di riferimento	Tipo di utilizzo	Frequenza rilevamento	Consumo annuo totale (KWh/anno)	Consumo annuo specifico (KWh/t di rifiuto trattato)	Consumo annuo per fasi di processo (KWh/anno)
1/2	X	X	Uso uffici	annuale	X	-	-

Tab. F4a - Consumo combustibili

Consumo energetico specifico

Prodotto	Consumo termico (KWh/t di rifiuto trattato)	Consumo energetico (KWh/t di rifiuto trattato)	Consumo totale (KWh/t di rifiuto trattato)
X	X	X	X

Tab. F4b - Consumo energetico specifico

**F.4 Matrici Ambientali****F.4.1. Acqua**

Nella seguente tabella sono riportati i controlli analitici che la Ditta dovrà effettuare sul punto di scarico **S1** in pubblica fognatura costituito da sole **acque meteoriche di dilavamento del piazzale**:

Parametri	S1	Modalità di controllo	Metodi analitici per le acque APAT IRSA CNR Manuale n. 29/2003*
		Discontinuo	
pH	X	Trimestrali	Metodo n. 2060
Solidi sospesi totali	X	Trimestrali	Metodo n. 2090
BOD <sub>5</sub>	X	Trimestrali	Metodo n. 5120
COD	X	Trimestrali	Metodo n. 5130
Arsenico (As) e composti	X	Trimestrali	Metodo n. 3080
Cadmio (Cd) e composti	X	Trimestrali	Metodo n. 3120
Cromo (Cr) e composti	X	Trimestrali	Metodo n. 3150
Ferro	X	Trimestrali	Metodo n. 3160
Manganese	X	Trimestrali	Metodo n. 3190
Mercurio (Hg) e composti	X	Trimestrali	Metodo n. 3200
Nichel (Ni) e composti	X	Trimestrali	Metodo n. 3220
Piombo (Pb) e composti	X	Trimestrali	Metodo n. 3230
Rame (Cu) e composti	X	Trimestrali	Metodo n. 3250
Stagno	X	Trimestrali	Metodo n. 3280
Zinco (Zn) e composti	X	Trimestrali	Metodo n. 3320
Solfati	X	Trimestrali	Metodo n. 4140
Cloruri	X	Trimestrali	Metodo n. 4090
Fluoruri	X	Trimestrali	Metodo n. 4100
Fosforo totale	X	Trimestrali	Metodo n. 4110
Grassi e oli animali/vegetali	X	Trimestrali	Metodo n. 5160
Idrocarburi totali	X	Trimestrali	Metodo n. 5160
Tensioattivi totali	X	Trimestrali	Metodo n. 5170 anionici Metodo n. 5180 non ionici
Fenoli	X	Trimestrali	Metodo n. 5070
Solventi organici aromatici	X	Trimestrali	Metodo n. 5140
Solventi organici clorurati	X	Trimestrali	Metodo n. 5150

**Tab. F5 - Scarichi**

\* Nel caso in cui la Ditta decida di utilizzare metodi diversi da quelli indicati nel presente paragrafo dovrà comunque dimostrare, facendo riferimento alla norma UNI CEN/TS 14793/05 l'equivalenza degli stessi allegando ai referti analitici la documentazione volta a dimostrare l'equivalenza dei metodi utilizzati con quelli indicati nel piano di monitoraggio.

Qualora non sia stato indicato un metodo, quello prescelto deve essere in ogni caso normato (UNI o ISO) e garantire un limite di rilevabilità del contaminante congruente con il limite di legge. I laboratori devono essere certificati ISO 9001 e i metodi preferibilmente accreditati secondo la UNI 17025.

**F.4.2 Rumore**

Le campagne di rilievi acustici prescritte al paragrafo E.3.3 dovranno rispettare le seguenti indicazioni:

- gli effetti dell'inquinamento acustico vanno principalmente verificati presso i recettori esterni;
- in presenza di potenziali ricettori le valutazioni saranno effettuate presso di essi, viceversa, in assenza degli stessi, le valutazioni saranno eseguite al perimetro aziendale;
- i rilievi di routine dovranno essere realizzati con frequenza almeno quadriennale.

I risultati dei rilievi effettuati dovranno essere presentati secondo la seguente tabella:

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluta, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)
X	X	X	X	X	X

**Tab. F6 - Verifica d'impatto acustico**

**F.4.3 Radiazioni**

Materiale controllato	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
RAEE e rifiuti sanitari	strumentale	ad ogni ricevimento	scheda di lavorazione

**Tab. F7 - Radiazioni**

**F.4.4 Rifiuti**

Le tabelle seguenti riportano il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti in ingresso ed uscita dall'installazione.

**CONTROLLO RIFIUTI IN INGRESSO**

CER autorizzati	Operazioni autorizzate	Caratteristiche di pericolosità e frasi di rischio	Quantità annua (t) trattata	Quantità specifica (t di rifiuto in ingresso o/t di rifiuto trattato)	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
X	R/D	X	X	X	X*	X**	X***	X
Nuovi codici specchio	R/D	X	X	X	Verifica analitica della non pericolosità	Una volta	Cartaceo e/o su supporto informatico da tenere a disposizione degli enti di controllo	X
180109 - 180208	R/D	X	X	X	Verifica della non pericolosità attraverso dichiarazione da parte del produttore attestante l'assenza di farmaci citotossici e citostatici	Una volta	Cartaceo e/o su supporto informatico da tenere a disposizione degli enti di controllo	X

**Tab. F8 – Controllo rifiuti in ingresso**

\* **Procedura/controlli di accettazione dei rifiuti in ingresso:** v. par. B.1.1

\*\***Frequenza del controllo:** la procedura di cui sopra è adottata ad ogni carico conferito presso l'impianto; l'esecuzione delle analisi di cui al punto a) viene effettuata qualora il cliente/fornitore sia nuovo o non ci sia una documentazione tecnica (schede di sicurezza) e nel caso in cui il rifiuto, proveniente da un cliente/fornitore già noto, abbia origine (tramite la verifica della classificazione del rifiuto e della sua genesi) da un ciclo produttivo differente e non noto; per quanto al punto b), per i nuovi clienti/fornitori al primo conferimento del rifiuto viene richiesto l'accompagnamento del Formulario di Identificazione del Rifiuto con delle analisi che confermino il rifiuto di cui trattasi.

\*\*\***Modalità di registrazione dei controlli:** le verifiche di cui al punto a) hanno lo scopo di valutare se il rifiuto può essere conferito presso l'impianto pertanto non è presente un registro ove vengano annotate le varie informazioni; le verifiche di cui al punto b), in particolare il formulario e la pesata, sono indicate sul registro di carico e scarico. Le eventuali analisi sono allegate al relativo formulario. Per ogni rifiuto in ingresso viene predisposta una scheda di lavorazione che consente di seguire il "percorso" del rifiuto dal suo ingresso, eventuale lavorazione ed uscita dall'impianto.

**CONTROLLO RIFIUTI IN USCITA**

CER	Caratteristiche di pericolosità e frasi di rischio	Quantità annua prodotta (t)	Quantità specifica (t rifiuto prodotto/t rifiuto trattato)	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
Tutti	X	X	X	Verifica dell' idoneità dello smaltitore finale alla ricezione del rifiuto	Ad ogni conferimento	Cartaceo da tenere a disposizione degli enti di controllo	X
Nuovi codici specchio	X	X	X	Verifica analitica della non pericolosità	Una volta	Cartaceo da tenere a disposizione degli enti di controllo	X

Tab. F9 – Controllo rifiuti in uscita

**F.5 Gestione dell'impianto****F.5.1 Individuazione e controllo sui punti critici****Controlli sui punti critici**

Le seguenti tabelle specificano i sistemi di controllo previsti sui punti critici, riportando i relativi controlli (sia sui parametri operativi che su eventuali perdite) e gli interventi manutentivi.

Impianto	Parametri				Perdite	
	Parametri	Frequenza dei controlli	Fase*	Modalità	Sostanza	Modalità registrazione controlli
Sistemi abbattimento emissioni idriche	Integrità e funzionamento del sistema di depurazione acque meteoriche e di dilavamento	Semestrale	In arresto, ridotta attività o a regime	Manuale		Registro di manutenzione
Suolo	Pulizia griglie, caditoie e piazzale	Giornaliero	In arresto, ridotta attività o a regime	Manuale o tramite spazzatrici		
Impianto antincendio	Integrità e accessibilità	mensile/semestrale	A regime	Manuale		Registro di manutenzione

Tab. F10 – Controlli di manutenzione dei punti critici individuati

\*specificare sempre se durante l'indagine l'impianto è a regime o a ridotta attività o in arresto

**Interventi sui punti critici**

Impianto	Tipo di intervento	Frequenza
Processo/impianti	Manutenzione pulizia e sostituzioni parti usate o deteriorate	quando necessario
Sistemi abbattimento emissioni idriche	Spurgo e pulizia	semestrale
Suolo	Pulizia piazzale, caditoie e griglie	giornaliera
Impianto antincendio	Manutenzione impianto antincendio e sostituzione estintori non più idonei	mensile/semestrale

Tab. F11 – Interventi di manutenzione dei punti critici individuati

**F.5.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)**

Si riportano la frequenza e la metodologia delle prove programmate delle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale).

Aree stoccaggio			
	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Platee di contenimento	Prove di tenuta	annuale	Registro
Bacini di contenimento	Verifica integrità	annuale	Registro

Tab. F12 – Tabella aree di stoccaggio

**ALLEGATI****Riferimenti planimetrici**

Planimetria	Denominazione	Data
Tavola n. 2	Planimetria generale – stato di progetto	Gen.2018